



CONFIMI

26 maggio 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

- 26/05/2020 Corriere di Verona - Nazionale 6
Fusione Agsm, l'incontro con le categorie economiche
- 26/05/2020 L'Arena di Verona 7
Agsm, l'ok delle imprese «Bisogna ingrandirsi»

CONFIMI WEB

- 25/05/2020 it.finance.yahoo.com 18:25 9
DI rilancio, allarme bipartisan: serviranno lacrime e sangue
- 25/05/2020 ravennanotizie.it 16:49 10
Mauro Basurto (Confimi Romagna): La beffa del Bando Invitalia. In una frazione di secondo 3000 domande
- 25/05/2020 ladiscussione.com 00:20 11
Nuovo patto tra Imprese agricole e l'Associazione Bancaria per la moratoria dei mutui. Sono escluse le imprese con debiti deteriorati
- 25/05/2020 bologna.virgilio.it 17:38 12
Mauro Basurto, Confimi Romagna,: La beffa del Bando Invitalia. In una frazione di secondo 3000 domande
- 25/05/2020 guidafinestra.it 16:49 13
Serramenti e schermature. Le associazioni: ecobonus 70% in DL Rilancio
- 25/05/2020 jamma.tv 11:25 14
Abi e imprese estendono le moratorie
- 26/05/2020 notizieinunclick.it 15
L'Abi e le associazioni delle imprese hanno deciso di estendere
- 25/05/2020 policymakermag.it 06:00 16
Tutti i lavori delle commissioni della Camera della settimana: Consultazioni elettorali 2020, audizione Gualtieri e codice della strada
- 25/05/2020 ravennawebtv.it 14:41 22
"La beffa del Bando Invitalia": polemica sui rimborsi dei costi dei dispositivi di protezione

25/05/2020 TViWeb 09:56	23
Giovani Commercialisti e Giovani Imprenditori: "Ecco la nostra ripartenza"	
25/05/2020 Abruzzo Sviluppo 00:20	25
Accordo per il credito, ABI: moratorie estese anche alle imprese di maggiori dimensioni	

SCENARIO ECONOMIA

26/05/2020 Corriere della Sera - Nazionale	27
Prestito Fiat-Chrysler, Intesa verso il sì Ma serve il via libera di Sace e Mef	
26/05/2020 Il Sole 24 Ore	29
Bini Smaghi: con la crisi aumenta il divario delle banche tra Usa e Ue	
26/05/2020 Il Sole 24 Ore	31
Ex Ilva nel caos, il piano Arcelor tra 10 giorni	
26/05/2020 Il Sole 24 Ore	33
Condizioni soft per i prestiti erogati attraverso il Mes	
26/05/2020 Il Sole 24 Ore	34
Recovery Fund, il piano di Francia e Germania alla prova dei fatti	
26/05/2020 Il Sole 24 Ore	36
Dalla Bei una boccata di ossigeno per le imprese	
26/05/2020 Il Sole 24 Ore	37
Automotive, l'Anfia e gli industriali di Torino: senza interventi è crisi *	
26/05/2020 Il Sole 24 Ore	38
«L'industria dell'auto è al collasso, servono incentivi alla domanda» *	
26/05/2020 Il Sole 24 Ore	40
Alesina, l'economista di Harvard che non perse mai di vista l'Italia	
26/05/2020 La Repubblica - Nazionale	42
La mossa di Autostrade contro la revoca "Pronti a ridurre il nostro indennizzo"	
26/05/2020 La Stampa - Nazionale	44
"Lo stop agli investimenti non è ricatto, siamo pronti a ridurre i pedaggi liguri"	
26/05/2020 Il Foglio	46
Un'alleanza tra industria e politica per ridare energia all'Italia	
26/05/2020 Il Foglio	48
Oltre il caso Aspi	

SCENARIO PMI

26/05/2020 Il Sole 24 Ore Alberghi, ristoranti e costruttori: uno su cinque è a rischio default	51
26/05/2020 Il Sole 24 Ore Telecom si rafforza nel cloud con l'acquisizione di Noovle	53
26/05/2020 Il Messaggero Acquista Noovle	54
26/05/2020 Il Foglio LA PENISOLA DEGLI ATENEI ONLINE	55

CONFIMI

2 articoli

La multiutility

Fusione Agsm, l'incontro con le categorie economiche

VERONA (l.a.) Continua il «tour de force» degli uomini di Roland Berger, chiamati a spiegare il progetto di aggregazione tra Agsm, Aim e A2A. Mentre resta aperto il dialogo con le altre big del settore che si sono dette interessate a sostituire A2A (Hera, Iren, Dolomiti e Alperia), i tecnici della società di consulenza hanno illustrato ieri la proposta alle categorie economiche, che finora avevano espresso giudizi abbastanza positivi, fatta salva la dura contrarietà di **Apindustria**. Ieri erano presenti Michele Bauli per Confindustria, Paolo Arena per Confcommercio, **Renato Della Bella** per **Apindustria**, Daniele Salvagno per Coldiretti, Andrea Prando per Casartigiani, Roberto Iraci per Confartigianato Damiano Bellè per l'Ance e Andrea Bissoli per Confartigianato. Giovedì, in Gran Guardia, il progetto sarà illustrato ai consiglieri di opposizione (quelli di maggioranza lo hanno già visto la scorsa settimana). Proprio i problemi di natura politica continuano peraltro ad essere i più scottanti. La Lega non sembra affatto favorevole (e l'onorevole Paolo Paternoster ha attaccato sia la proposta di aggregazione sia la gestione di Agsm da parte del presidente in carica, sia pure aggiungendo di parlare a titolo personale). Anche in FdI e **Verona** Domani ci sono perplessità ed in questo momento, quindi, non esiste una maggioranza che possa dare il via libera al progetto in consiglio comunale, che peraltro sarà chiamato a votare solo nel prossimo ottobre.

ENTI. Il piano preliminare industriale di aggregazione è stato illustrato in Comune ai vertici delle categorie economiche

Agsm, l'ok delle imprese «Bisogna ingrandirsi»

Bauli, Confindustria Verona : «Il progetto ha un forte potenziale strategico e innovativo» Bellè (Ance): «Treno da non perdere». Arena (Confcommercio): «Pensare in grande»

Aggregare aziende di pubblici servizi - energia, gas, acqua, ciclo dei rifiuti, teleriscaldamento - è un percorso obbligato per garantire sviluppo e maggiore competitività sul mercato, nell'interesse dei cittadini, i clienti finali. Quindi il percorso intrapreso da Agsm per l'aggregazione con Aim **Vicenza** e la scelta di un partner partendo, anzitutto, dal progetto industriale preliminare elaborato con A2A Milano e Brescia, da confrontare con eventuali altre proposte, va proseguito. È quanto tra l'altro emerso dall'incontro, in municipio, nell'aula Gozzi del Consiglio, del sindaco Federico Sboarina, del presidente di Agsm Daniele Finocchiaro e degli advisor Roland Berger e Gitti and Partners con le categorie imprenditoriali, per presentare il progetto. Come più volte riferito, questo prevede l'aggregazione di Agsm e di Aim con A2A per creare una newco MuVen, Multiutility del Veneto, che punta a regime a superare il miliardo e mezzo di fatturato e si arrivare, in un quinquennio, a investimenti per 938 milioni. Agsm e Aim però, come già detto, entro metà giugno intendono valutare eventuali offerte delle aziende Iren, Hera, Alperia e Dolomiti Energia, per confrontarle con il progetto e valutare eventuali aspetti migliorativi. «Il progetto ha un forte potenziale strategico e innovativo. Mi riservo di studiarlo nel dettaglio, ma mi sembra che possa rappresentare un cammino nuovo per **Verona**». È quanto ha commentato al termine il presidente di Confindustria **Verona** Michele Bauli, presente con il direttore Rita Carisano. Tra i partecipanti il vicepresidente di Ance **Verona**-Costruttori edili Damiano Bellè, con delega all'edilizia privata, il quale considera il progetto «molto complesso, ma ben elaborato. Quello delle aggregazioni delle aziende di servizi è un treno da non perdere, perché ne va di mezzo il futuro di Agsm, anche se ora ha i bilanci positivi. Ci auguriamo che tutto non venga politicizzato e non si entri in logiche di parte». Paolo Arena, presidente di Confcommercio **Verona** e dell'aeroporto Catullo, riporta l'impressione «di un notevole lavoro da un punto di vista industriale e tecnico, proiettato nel futuro e per un'azienda che pensa in grande, anche al di fuori delle mura di **Verona**». Il parere di Andrea Prando, coordinatore regionale di Casartigiani, si basa sul fatto che «il futuro del mondo dell'energia è imprevedibile, ma pensando a mercati più grandi, europei, soprattutto del gas, lasciare Agsm da sola potrebbe essere un grave problema». C'erano anche i presidenti di Coldiretti Veneto Daniele Salvagno, di **Apindustria Verona** **Renato Della Bella**, della Confederazione agromeccanici e agricoltori Gianni Dalla Bernardina, di Confartigianato Imprese **Verona** Roberto Iraci Sareri con l'ex Andrea Bissoli. Intanto, giovedì sindaco e Agsm illustreranno il progetto ai consiglieri comunali di minoranza. E venerdì risponderanno ai parlamentari, ai consiglieri regionali e agli europarlamentari veronesi che avevano chiesto nel primo incontro approfondimenti.

CONFIMI WEB

11 articoli

DI rilancio, allarme bipartisan: serviranno lacrime e sangue

DI rilancio, allarme bipartisan: serviranno lacrime e sangue Red Askanews 25 maggio 2020
Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Roma, 25 mag. (askanews) - Misure drastiche e una progettualità che vada oltre l'emergenza. Diversi esponenti delle forze di maggioranza e di opposizione, insieme a figure legate al mondo delle imprese, si sono confrontati nell'ambito del Digital Debate organizzato da Hdrà-Consenso sul "Decreto Rilancio e il futuro dell'industria manifatturiera", lanciando un comune grido di allarme: per uscire dall'emergenza serviranno lacrime e sangue. Secondo Edoardo Rixi, responsabile nazionale infrastrutture della Lega e membro della commissione Trasporti della Camera, "ad agosto, quando ci sarà la possibilità di licenziare, perderanno il lavoro migliaia di persone. È evidente che in autunno bisognerà fare una nuova manovra finanziaria e sarebbe ora di cominciare a confrontarci, anche aspramente, su come farla. Se non si organizza un piano degno di un dopoguerra, la stagnazione ci porterà al livello dei paesi in via di sviluppo". La reazione dell'Europa questa volta c'è stata, ma da sola non basta. "La dichiarazione franco-tedesca - spiega Luigi Marattin, esperto economico di Italia Viva e capogruppo della commissione Bilancio della Camera - ha rotto un tabù. Si sta affermando il principio di condivisione dei rischi. Il recovery fund sarà sostenuto dal bilancio comunitario allargato e il fatto stesso che si dica che il debito non è più solo un problema nazionale è un breakthrough importante. Ma da noi il crollo economico è stato più che doppio rispetto alla media europea". "L'Italia - gli ha fatto eco Martina Nardi, capogruppo del Pd in commissione Attività produttive della Camera - è partita svantaggiata rispetto ad altri paesi europei, che hanno potuto garantire liquidità immediata e hanno fruito di meccanismi normativi più agili. Il Decreto Rilancio si fa carico della situazione dell'oggi, della difficoltà nata sull'emergenza, ma presto dovremo investire su interventi strutturali per il Paese". Grande preoccupazione anche dal mondo delle imprese. Secondo **Riccardo Chini**, presidente di **Confimi** Impresa Meccanica "a livello europeo c'è il rischio che si crei uno squilibrio grave per le industrie manifatturiere. La Germania ha immediatamente stanziato risorse per più di un miliardo di euro, l'Italia poco più di 300 milioni. Questo stimolo che la Germania è stata in grado di mettere sul suo sistema è di entità tale da creare problemi di competitività agli altri paesi, e in particolare all'Italia. Il pericolo è che le nostre industrie manifatturiere restino indietro".

Mauro Basurto (Confimi Romagna): La beffa del Bando Invitalia. In una frazione di secondo 3000 domande

Mauro Basurto (Confimi Romagna): La beffa del Bando Invitalia. In una frazione di secondo 3000 domande di L'opinione - 25 Maggio 2020 - 15:55 Commenta Stampa 2 min **Confimi confimi** romagna **Mauro Basurto** Ravenna Al fine di far fronte ai costi sostenuti per l'approvvigionamento di dispositivi e strumenti di protezione necessari a fronteggiare l'emergenza sanitaria generata dal Covid-19, mascherine, guanti, indumenti, calzari, dispositivi per la rilevazione della temperatura corporea, detergenti, ecc..., Invitalia Spa ha recentemente emanato un bando mettendo a disposizione delle imprese la somma di 50 milioni di euro, risorse provenienti dal bilancio dell'INAIL. Le domande dovevano essere presentate in modalità telematica a decorrere dallo scorso 11 maggio, tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 18.00, fino a lunedì 18 maggio. Qualora poi la fase di prenotazione fosse andata a buon fine, le aziende avrebbero successivamente dovuto completare l'iter con l'inoltro della domanda di rimborso vera e propria opportunamente documentata. Fin qui tutto bene..... Anzi, benissimo..., tant'è che Invitalia enfatizza il successo dell'operazione: 249.681 prenotazioni, di cui 208.826 valide, per un importo richiesto complessivo pari a 1.207.561.075 euro. In realtà sono state soddisfatte le richieste di prenotazione arrivate nella prima frazione di secondo utile dall'apertura del diabolico click day: praticamente i 50 milioni stanziati sono stati sufficienti per coprire le domande inviate tra le 9:00:00 e le 9:00:01 dell' 11 maggio (poco più di 3000). La domanda sorge spontanea, direbbe Antonio Lubrano! Visto che nel bando era espressamente vietato l'utilizzo di sistemi automatici di invio della prenotazione, c'è da chiedersi come le prime aziende (che non biasimo in quanto, anche se così fosse, di necessità si fa virtù) ammesse a rimborso abbiano potuto compilare i tre campi necessari all'invio della domanda in tempi di poco superiori ad un centesimo di secondo (che vi fossero Superman o Flash in consolle?). Coraggio cari Imprenditori, abbiate pazienza, vedrete che nell'attesa di un serio, strutturato e lungimirante piano di politica industriale, che da anni rivendichiamo, prima o poi una "botta di c..." e il click giusto capiteranno anche a voi. Per consolazione, suggeriamo un paio di letture: il Decreto Rilancio (260 pagine) e le relative Istruzioni Operative (200 pagine), in attesa dei prossimi Decreti attuativi (dovrebbero essere poco meno di cento, per fortuna, pensavo di più...). Inoltre, volendo, potreste andare a comprarvi una bicicletta o un monopattino!!! **Mauro Basurto** Segretario Generale **Confimi confimi** romagna **Mauro Basurto** Ravenna

Nuovo patto tra Imprese agricole e l'Associazione Bancaria per la moratoria dei mutui. Sono escluse le imprese con debiti deteriorati

Nuovo patto tra Imprese agricole e l'Associazione Bancaria per la moratoria dei mutui. Sono escluse le imprese con debiti deteriorati di Maurizio Piccinino lunedì, 25 Maggio, 2020 domenica, 24 Maggio, 2020 L'Associazione bancaria italiana da una mano agli agricoltori dilazionando ulteriormente i crediti e le rate dei mutui. È quanto prevede un accordo tra l'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese. Un primo protocollo d'intesa era stato già sottoscritto il 15 novembre 2018 l'Accordo per il Credito 2019 che prevede, in relazione alle piccole e medie imprese (PMI), la possibilità per le banche e gli intermediari finanziari aderenti di sospendere fino a un anno il pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti e di allungare la scadenza dei finanziamenti. Ora c'è un nuovo slittamento. "Il 6 marzo scorso, all'inizio della crisi del COVID-19, l'ABI e le Associazioni delle imprese hanno sottoscritto un Addendum per estendere le moratorie anche ai finanziamenti in essere fino al 31 gennaio 2020, erogati a PMI in bonis, danneggiate dalla diffusione del COVID-19", fa presente la Confagricoltura. L'iniziativa inoltre verrà estesa anche alle imprese di grandi dimensioni. "L'ABI e le Associazioni delle imprese hanno deciso di estendere le moratorie anche in favore delle imprese di maggiori dimensioni che autocertifichino di essere state danneggiate dal "COVID-19". Per accedere ai benefici ci sarà tempo un mese, ma con un unico stop, quello posto alle imprese che avevano via crediti deteriorati o in sofferenza. "Le moratorie potranno essere richieste fino al 30 giugno 2020", prosegue la Confagricoltura, "Tale termine potrà essere prorogato sulla base delle indicazioni delle Autorità di vigilanza bancaria. La moratoria per le grandi imprese può essere richiesta dalle imprese che non presentavano nei confronti della banca, alla 31 gennaio 2020, esposizioni debitorie classificate come deteriorate in applicazione delle normative. Sono escluse le imprese classificate in sofferenza". E' prevista la possibilità per le banche di offrire modalità e soluzioni operative migliorative rispetto a quelle previste dal nuovo Accordo. In particolare, le banche aderenti possono estendere la durata della sospensione della quota capitale delle rate di finanziamento fino a 24 mesi per le imprese appartenenti a specifici settori o filiere produttive con maggiori difficoltà di ripresa dai danni conseguenti al COVID-19: tali misure possono essere applicate anche alle PMI. Queste le associazioni che hanno concordato queste previsioni in un apposito nuovo Addendum all'Accordo per il Credito 2019. Il nuovo protocollo di intesa per la moratoria è stata sottoscritta da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confersercenti).

Mauro Basurto , Confimi Romagna,: La beffa del Bando Invitalia. In una frazione di secondo 3000 domande

Mauro Basurto, **Confimi** Romagna,: La beffa del Bando Invitalia. In una frazione di secondo 3000 domande Al fine di far fronte ai costi sostenuti per l'approvvigionamento di dispositivi e strumenti di protezione necessari a fronteggiare l'emergenza sanitaria generata dal CoVid-19, mascherine, guanti,...

Serramenti e schermature. Le associazioni: ecobonus 70% in DL Rilancio

Serramenti e schermature. Le associazioni: ecobonus 70% in DL Rilancio 25 maggio 2020

Presentato un emendamento al DL Rilancio per far riprendere a lavorare le PMI da subito: ecobonus con detrazione del 70% per i singoli interventi di sostituzione di infissi o schermature solari in luogo dell'attuale 50% dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Serramenti e schermature solari nei singoli interventi di sostituzione dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 dovrebbero godere del 70% di aliquota di detrazione in luogo dell'attuale 50% da ripartire su 5 anziché 10 anni e riduzione del massimale di spesa. E' questo il senso di un emendamento al DL Rilancio, attualmente in discussione in Parlamento, presentato da un folto gruppo di associazioni che comprende: Acmi, Anaci, Anfit, Apps, Assites, Assofrigoristi, FLA-Assotende, Assovetro, CNA Produzione, Consorzio LegnoLegno, FLA-EdilegnoArredo, Finco, Fiper, Fisa, Pile, Unicmi. "Constatata - si legge nella nota - la flebilissima domanda di cambiare serramenti e schermature da parte delle famiglie italiane (ancora impaurite dalle implicazioni sanitarie ed economiche derivanti dalla pandemia Covid19), le Associazioni propongono al Governo e al Parlamento un emendamento, che se sarà accolto, renderà sostenibili e appetibili da parte dei consumatori anche i singoli interventi (ovvero quelli che in massima percentuale dal 2007 ad oggi avevano permesso un grande risparmio energetico al paese, attualmente esclusi dall'articolato del superbonus) comprese le sostituzioni di serramenti e di schermature solari. Le proposte che saranno inviate, in un unico emendamento, al Governo e al Parlamento per essere introdotte durante l'iter di conversione in Legge del DL 34/2020 sono queste: 1-Aumento al 70% dell'aliquota di detrazione prevista per i singoli interventi di sostituzione di infissi o schermature solari in luogo dell'attuale 50% dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021. 2-Abbassamento a 5 annualità del recupero del credito anche per i singoli interventi in luogo delle 10 previste, equiparando la normativa a quanto previsto per gli interventi di riqualificazione complessiva inseriti nel superbonus del 110%. Cinque annualità sia nel caso di recupero fiscale diretto da parte del committente dell'intervento, sia da parte di soggetti terzi, in caso di cessione del credito o di sconto in fattura. Per senso di responsabilità nei confronti del Bilancio dello Stato, per motivazioni di equità (massimo accesso al provvedimento da parte delle famiglie italiane e conseguentemente lavoro per il numero più ampio possibile di PMI) e affinché le modifiche proposte non producano maggiore spesa erariale l'intero sistema industriale italiano del settore dei prodotti e degli impianti per la riqualificazione energetica propone che 3-per gli interventi di sostituzione di serramenti che accederanno alle detrazioni del 70%, il valore massimo di detrazione per ciascuna unità immobiliare sia abbassato a 30.000 euro in luogo dell'attuale tetto di spesa fissato in 60.000 euro. Confidando che Governo e Parlamento accolgano queste proposte volte ad assicurare lavoro in tempi brevi anche a migliaia di PMI, scongiurando la loro sofferenza economica e il rischio di licenziamenti, le Associazioni terranno costantemente informati i propri Soci e gli operatori di mercato sui prossimi sviluppi". Foto in apertura: Serramenti e schermature da doc. Zanetti srl a cura di EB

Abi e imprese estendono le moratorie

Abi e imprese estendono le moratorie 25 Maggio 2020 - 11:25 L'Abi e le associazioni delle imprese hanno deciso di estendere le moratorie anche in favore le imprese di maggiori dimensioni che autocertifichino di essere state danneggiate dal 'Covid-19'. Le moratorie potranno essere richieste fino al 30 giugno 2020. Tale termine potrà essere prorogato sulla base delle indicazioni delle Autorità di vigilanza bancaria'. E' quanto si legge in una nota congiunta. 'La moratoria per le grandi imprese- viene precisato- può essere richiesta dalle aziende che non presentavano nei confronti della banca, alla 31 gennaio 2020, esposizioni debitorie classificate come deteriorate in applicazione delle normative. Sono escluse le imprese classificate in sofferenza'. Come ricorda la nota, 'l'Abi e le associazioni di rappresentanza delle imprese avevano sottoscritto il 15 novembre 2018 l'Accordo per il Credito 2019 che prevedeva, in relazione alle piccole e medie imprese (Pmi), la possibilità per le banche e gli intermediari finanziari aderenti di sospendere fino a un anno il pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti e di allungare la scadenza dei finanziamenti. Il 6 marzo scorso, all'inizio della crisi del Covid-19, l'Abi e le Associazioni delle imprese avevano sottoscritto un Addendum per estendere le moratorie anche ai finanziamenti in essere fino al 31 gennaio 2020, erogati a Pmi in bonis, danneggiate dalla diffusione del Covid-19'. Come spiega ancora la nota, 'è prevista la possibilità per le banche di offrire modalità e soluzioni operative migliorative rispetto a quelle previste dal nuovo accordo. In particolare, le banche aderenti possono estendere la durata della sospensione della quota capitale delle rate di finanziamento fino a 24 mesi per le imprese appartenenti a specifici settori o filiere produttive con maggiori difficoltà di ripresa dai danni conseguenti al Covid-19: tali misure possono essere applicate anche alle Pmi'. A siglare l'accordo con l'Abi sono state Rete Imprese Italia (Confcommercio, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confersercenti), Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Aicoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria.

L'Abi e le associazioni delle imprese hanno deciso di estendere

Abi e imprese estendono le moratorie 26 Maggio 2020 L'Abi e le associazioni delle imprese hanno deciso di estendere le moratorie anche in favore le imprese di maggiori dimensioni che autocertifichino di essere state danneggiate dal 'Covid-19 . Le moratorie potranno essere richieste fino al 30 giugno 2020. Tale termine potrà essere prorogato sulla base delle indicazioni delle Autorità di vigilanza bancaria". E' quanto si legge in una nota congiunta. "La moratoria per le grandi imprese- viene precisato- può essere richiesta dalle aziende che non presentavano nei confronti della banca, alla 31 gennaio 2020, esposizioni debitorie classificate come deteriorate in applicazione delle normative. Sono escluse le imprese classificate in sofferenza". Come ricorda la nota, "l'Abi e le associazioni di rappresentanza delle imprese avevano sottoscritto il 15 novembre 2018 l'Accordo per il Credito 2019 che prevedeva, in relazione alle piccole e medie imprese (Pmi), la possibilità per le banche e gli intermediari finanziari aderenti di sospendere fino a un anno il pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti e di allungare la scadenza dei finanziamenti. Il 6 marzo scorso, all'inizio della crisi del Covid-19, l'Abi e le Associazioni delle imprese avevano sottoscritto un Addendum per estendere le moratorie anche ai finanziamenti in essere fino al 31 gennaio 2020, erogati a Pmi in bonis, danneggiate dalla diffusione del Covid-19". Come spiega ancora la nota, "è prevista la possibilità per le banche di offrire modalità e soluzioni operative migliorative rispetto a quelle previste dal nuovo accordo. In particolare, le banche aderenti possono estendere la durata della sospensione della quota capitale delle rate di finanziamento fino a 24 mesi per le imprese appartenenti a specifici settori o filiere produttive con maggiori difficoltà di ripresa dai danni conseguenti al Covid-19: tali misure possono essere applicate anche alle Pmi". A siglare l'accordo con l'Abi sono state Rete Imprese Italia (Confcommercio, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confersercenti), Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria.

Tutti i lavori delle commissioni della Camera della settimana: Consultazioni elettorali 2020, audizione Gualtieri e codice della strada

InsiderTutti i lavori delle commissioni della Camera della settimana: Consultazioni elettorali 2020, audizione Gualtieri e codice della strada 25 Maggio 2020 24 Maggio 2020 Luca Martino Tutti gli appuntamenti più significativi delle Commissioni permanenti della Camera dei Deputati nella settimana 25 - 31 Maggio I COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI Martedì 26 Maggio: SEDE REFERENTE: DL 26/2020: Disposizioni urgenti in materia di consultazioni elettorali per l'anno 2020 (Seguito esame C. 2471 Governo - Rel. Bilotti) Mercoledì 27 Maggio: INDAGINE CONOSCITIVA: Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2329 Brescia, recante "Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di soppressione dei collegi uninominali e di soglie di accesso alla rappresentanza nel sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali plurinominali": Massimo Villone, Professore emerito di diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II"; Alessandro Sterpa, Professore di diritto pubblico presso l'Università degli studi della Tuscia Giovedì 28 Maggio: SEDE REFERENTE: Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista (Esame C. 243 Fiano - Rel. Fiano); Modifiche alla Costituzione in materia di maggioranza per l'approvazione delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (Esame C. 2335 cost. Giorgetti e C. 2244 cost. Forciniti - Rel. Forciniti) INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA: Su questioni di competenza del Ministero dell'interno AUDIZIONI INFORMALI: Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 242 Fiano, C. 255 Guidesi, C. 318 Rampelli, C. 451 Bordonali, C. 705 Polverini, C. 837 Sandra Savino, C. 1121 Vito e C. 1859 Brescia, recanti disposizioni per il coordinamento in materia di politiche integrate per la sicurezza e di polizia locale: Diego Porta, Presidente dell'Associazione nazionale comandanti e ufficiali dei Corpi di polizia municipale (ANCUPM); Gian Guido Nobili, Coordinatore nazionale del Forum italiano sulla sicurezza urbana; Ivano Leo, Presidente nazionale dell'Associazione professionale polizia locale d'Italia - PL; Mario Assirelli, Segretario generale del Sindacato unitario lavoratori polizia locale (SULPL); Luca Montanari, Rappresentante dell'Associazione Ars Nostra Vis Urbis (ANVU) II COMMISSIONE GIUSTIZIA Martedì 26 Maggio: AUDIZIONI INFORMALI: Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 107 Boldrini, C. 569 Zan, C. 868 Scalfarotto, 2171 Perantoni e C. 2255 Bartolozzi, recanti modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere, di: Gianfranco Amato, presidente dell'Associazione "Giuristi per la vita"; Cathy La Torre, avvocato esperto in diritto contro le discriminazioni dovute all'orientamento sessuale e all'identità di genere; Angelo Schillaci, professore di diritto pubblico comparato presso l'Università degli studi di Roma "Sapienza". Mercoledì 27 Maggio: AUDIZIONI INFORMALI: Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 107 Boldrini, C. 569 Zan, C. 868 Scalfarotto, 2171 Perantoni e C. 2255 Bartolozzi, recanti modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di

orientamento sessuale o identità di genere, di: Alfredo Mantovano, consigliere della Corte Suprema di Cassazione e vicepresidente del Centro studi Rosario Livatino; Antonio Rotelli, avvocato e assegnista di ricerca presso l'Università degli studi di Udine, dipartimento di scienze giuridiche; Margherita Graglia, psicologa e psicoterapeuta; Stefano Chinotti, presidente del Comitato pari opportunità del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bergamo; Robert Wintemute, professore di diritti umani presso il Kings College of London; Mia Caielli, professoressa di diritto pubblico comparato presso l'Università degli studi di Torino; Renzo Puccetti, presidente dell'Associazione "Vita è". AUDIZIONI INFORMALI: Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 107 Boldrini, C. 569 Zan, C. 868 Scalfarotto, 2171 Perantoni e C. 2255 Bartolozzi, recanti modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere, di: Marco Naddeo, professore di diritto penale dell'economia presso l'Università degli studi di Salerno; Fabrizio Filice, magistrato, componente del gruppo di lavoro specializzato in materia di violenza di genere presso la VII Commissione del CSM Giovedì 28 Maggio: SEDE REFERENTE: Nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari (esame C. 2427 Governo - Rel. Scutellà) SEDE CONSULTIVA: Alla V Commissione: DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (esame C. 2500 Governo - Rel. Saitta) III COMMISSIONE AFFARI ESTERI Mercoledì 27 Maggio: RISOLUZIONI: 7-00288 Siragusa: Sugli strumenti informatici a supporto dei connazionali all'estero; 7-00455 Siragusa: Sugli strumenti informatici a supporto dei connazionali all'estero; 7-00461 Grande: Sugli strumenti informatici a supporto dei connazionali all'estero; 7-00481 Zoffili: Sugli strumenti informatici a supporto dei connazionali all'estero (discussione congiunta) SEDE REFERENTE: Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale (esame C. 2313 Di Stasio - Rel. Cabras); Istituzione di una Commissione parlamentare per le questioni degli italiani all'estero (esame C. 2270 Siragusa e abb. C. 802 Longo, C. 925 Caré ed altri, C. 1129 Fitzgerald Nissoli ed altri, C. 2239 Schiro' ed altri e C. 2159 Ungaro - Rel. Suriano) Giovedì 28 Maggio: INTERROGAZIONI: 5-02878 Delmastro delle Vedove: Sulla tutela degli interessi energetici nazionali nel Mediterraneo Orientale; 5-03448 Delmastro delle Vedove: Sulla tutela degli interessi energetici nazionali nel Mediterraneo Orientale; 5-02369 Delmastro delle Vedove: Sulla riapertura dell'ambasciata a Damasco; 5-03416 Delmastro delle Vedove: Sulla riapertura dell'ambasciata a Damasco; 5-03933 Quartapelle Procopio: Sulla prospettiva di annessione parziale della Cisgiordania da parte di Israele; 5-03981 Siragusa: Sul potenziamento del portale dovesiamonelmondo.it Venerdì 29 Maggio: COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE: AUDIZIONI INFORMALI: Audizione, in videoconferenza, dell'avvocato Alessandro Gaglione, Consigliere del Comitato italiani all'estero (Com.It.Es.) di Londra, sulle tematiche connesse al riconoscimento dei titoli abilitanti all'esercizio della professione forense nel Regno Unito nel quadro del negoziato sulla Brexit IV COMMISSIONE DIFESA Mercoledì 27 Maggio: SEDE REFERENTE: Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo (seguito esame C. 875-1060-1702-2330/A - Rel. Corda) Giovedì 28 Maggio: INTERROGAZIONI: 5-03210 Iorio: Sull'assistenza veterinaria per i cani militari a fine servizio; 5-02041 Dall'Osso: Sull'inclusione del personale sanitario militare negli albi professionali V COMMISSIONE BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE Lunedì 25 Maggio: SEDE

CONSULTIVA: All'Assemblea: DL 23/2020: Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali (esame C. 2461-A - Rel. Lovecchio) Martedì 26 Maggio: UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI: Audizione informale del Ministro dell'economia e delle finanze, Roberto Gualtieri, sulle ulteriori misure economiche adottate recentemente dal Governo per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 Mercoledì 27 Maggio: AUDIZIONI INFORMALI: Audizioni informali nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2500 Governo, di conversione del DL 34/2020 recante Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19: Audizione del presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro; Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL UIL e UGL; Audizione di rappresentanti di Confindustria; Audizione di rappresentanti di Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani e CNA; Audizione di rappresentanti dell'ABI Giovedì 28 Maggio: AUDIZIONI INFORMALI: Audizioni informali nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2500 Governo, di conversione del DL 34/2020 recante Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19; Audizione di rappresentanti di FIPE - Federazione italiana pubblici esercizi, Federalberghi, Associazione italiana Confindustria alberghi, Federturismo Confindustria, Assoturismo e Federterme; Audizione di rappresentanti di ANCI, UPI e Conferenza delle regioni e delle province autonome; Audizione di rappresentanti di Confapi, **Confimi** Industria, Conflavoro PMI e Alleanza delle cooperative italiane; Audizione del direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani, Carlo Cottarelli Venerdì 29 Maggio: AUDIZIONI INFORMALI: Audizioni informali nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2500 Governo, di conversione del DL 34/2020 recante Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19: Audizione del presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò; Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (CNDCEC) e di Confprofessioni; Audizione di rappresentanti di Assoeventi; Audizione di rappresentanti di Federauto e Confarca; Audizione di rappresentanti di ANCE e Confedilizia; Audizione di rappresentanti di Confagricoltura, CIA-Agricoltori italiani, Coldiretti e Copagri; Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale della scuola cattolica; Audizione di rappresentanti di Federdistribuzione; Audizione del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016, Giovanni Legnini VI COMMISSIONE FINANZE Martedì 25 Maggio: COMITATO DEI NOVE: DL 23/2020: Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali (esame emendamenti C. 2461-A Governo - Rel. per la VI Commissione: Fragomeli; Rel. per la X Commissione: Carabetta) VII COMMISSIONE CULTURA Martedì 26 Maggio: ATTI DELL'UNIONE EUROPEA: Alla XIV Commissione: Programma di lavoro della Commissione per il 2020 - Un'Unione più ambiziosa (COM(2020)37 final); Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE nel 2020 (Doc. LXXXVI, n. 3); (seguito esame congiunto - rel. Di Giorgi) Mercoledì 27 Maggio: RISOLUZIONI: 7-00449 Casciello, 7-00465 Mollicone, 7-00467 Anzaldi, 7-00472 Belotti, 7-00474 Piccoli Nardelli, 7-00476 Fratoianni e 7-00482 Vacca: Misure di sostegno dell'editoria a contrasto degli effetti dell'epidemia COVID 19 (seguito discussione congiunta); 7-00438 Frassinetti, 7-00443 Casa, 7-00444 Sasso, 7-00450 Aprea, 7-00454 Toccafondi, 7-00480

Apra e 7-00483 Casa: Misure in materia di istruzione, anche alla luce dell'epidemia COVID 19 (discussione congiunta) Giovedì 28 Maggio: SEDE CONSULTIVA: Alla V Commissione: DL n. 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19 (esame C. 2500 Governo - rel. Vacca) VIII COMMISSIONE AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI Martedì 26 Maggio: AUDIZIONI INFORMALI: Audizioni, nell'ambito dell'esame degli schemi di decreto legislativo denominato "pacchetto economia circolare", in materia di veicoli fuori uso (atto n. 166), pile e accumulatori (atto n. 167), discariche di rifiuti (atto n. 168) e rifiuti e imballaggi (atto n. 169), di rappresentanti di: Confindustria-Confederazione Imprese Servizi Ambiente (CISAMBIENTE); Associazione Italiana dell'Industria Olearia (ASSITOL); Associazione Italiana delle Bioplastiche e dei Materiali Biodegradabili e Compostabili (Assobioplastiche); Legambiente; Consorzio Remedia; Unione Nazionale Imprese Recupero e Riciclo maceri (UNIRIMA); Save the planet Onlus; Consorzio European Recycling Platform (ERP Italia); Consorzio Eco-PV; Consorzio Italiano Compostatori (CIC) Mercoledì 27 Maggio: AUDIZIONI INFORMALI: Audizioni, nell'ambito dell'esame degli schemi di decreto legislativo denominato "pacchetto economia circolare", in materia di veicoli fuori uso (atto n. 166), pile e accumulatori (atto n. 167), discariche di rifiuti (atto n. 168) e rifiuti e imballaggi (atto n. 169), di rappresentanti di Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) ATTI DEL GOVERNO: Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 1 della direttiva (ue) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso (seguito esame atto 166 - rel. Morgoni); Schema di decreto legislativo recante attuazione degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2018/849, che modificano la direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e la direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (seguito esame atto n. 167 - rel. Pezzopane); Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti (seguito esame atto n. 168 - rel. Ilaria Fontana); Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/851, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, e della direttiva (UE) 2018/852, che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (seguito esame atto n. 169 - rel. Braga) SEDE REFERENTE: Risanamento dei nuclei abitativi degradati nella città di Messina (esame C. 1218 Siracusano, C. 1739 D'Uva, C. 2376 Navarra e C. 2399 Siracusano - rel. Siracusano) INTERROGAZIONI: 5-01145 Gemmato: Messa in sicurezza della discarica non autorizzata di rifiuti speciali realizzata abusivamente nella zona industriale di Sessano del Molise; 5-01507 Foti: Realizzazione del progetto strategico speciale «Valle del fiume Po»; 5-03228 Muroni: Richiesta di proroga dei termini per la VIA relativa al progetto «Rifacimento invaso sul torrente Sessera» da parte del Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese IX COMMISSIONE TRASPORTI POSTE E TELECOMUNICAZIONI Mercoledì 27 Maggio: ATTI DEL GOVERNO: Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (seguito esame atto n. 101 - Rel. Marino) SEDE CONSULTIVA: Alla V Commissione: DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (esame C. 2500 Governo - Rel. Ficara) INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA: Su questioni riguardanti il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti COMITATO DEI NOVE: Modifiche al codice della strada (esame emendamenti C. 24-192-193-219-234-

264-367-681-777-1051-1113-1187-1234-1245-1348-1358-1364-1366-1368-1399-1400-1601-1613-1801/A - Rell. De Lorenzis e Donina) X COMMISSIONE ATTIVITÀ PRODUTTIVE COMMERCIO E TURISMO Lunedì 25 Maggio: COMITATO DEI NOVE: DL 23/2020: Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali (esame emendamenti C. 2461-A, Rel. per la VI: Fragomeli; Rel. per la X: Carabetta) XI COMMISSIONE LAVORO PUBBLICO E PRIVATO Mercoledì 27 Maggio: INTERROGAZIONI: 5-03809 Rizzetto: Iniziative per assicurare una gestione digitale, sicura ed efficiente delle pratiche da parte dell'INPS; 5-03832 Pezzopane: Iniziative per la positiva definizione delle vertenze sindacali che interessano alcune aziende della provincia di Teramo; 5-03862 Ferri: Durata massima del periodo di astensione dal lavoro di cui all'articolo 23, comma 6, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 («Cura Italia»), e delle altre forme di congedo straordinario introdotte per fronteggiare le conseguenze dell'emergenza sanitaria SEDE REFERENTE: Norme in materia di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro, nonché delega al Governo per l'introduzione di disposizioni sulla collaborazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, in attuazione dell'articolo 46 della Costituzione (seguito esame C. 707 Polverini e C. 2198 De Lorenzo -Rell. Cubeddu e Polverini); Norme sull'accertamento della rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro privati (seguito esame C. 788 Gribaudo - Rell. Gribaudo e Eva Lorenzoni) COMITATO RISTRETTO: Modifiche all'articolo 46 del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, in materia di rapporto sulla situazione del personale (esame C. 522 Ciprini, C. 615 Gribaudo, C. 1320 Boldrini, C. 1345 Benedetti, C. 1675 Gelmini, C. 1732 Vizzini, C. 1925 CNEL, C. 2338 Carfagna e C. 2424 Fusacchia - Rel. Gribaudo) XII COMMISSIONE AFFARI SOCIALI Martedì 26 Maggio: SEDE REFERENTE: Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da Covid-19 (seguito esame C. 2451 Mulè, C. 2479 Murelli, C. 2480 Martina e C. 2484 Mammì - rell. Martina e Murelli) Mercoledì 27 Maggio: AUDIZIONI INFORMALI: Audizioni informali, in videoconferenza, sulla sperimentazione in atto per il trattamento dei pazienti affetti da Covid-19 con il plasma e sulle altre sperimentazioni in corso, di: Alessandro Venturi, presidente del consiglio di amministrazione della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia e Carlo Nicora, direttore generale della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia; Fausto Baldanti, responsabile del laboratorio di Virologia molecolare della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia; Paolo Gasparini, direttore del dipartimento dei Servizi e di diagnostica avanzata dell'IRCSS Burlo Garofalo di Trieste; Andrea Crisanti, direttore del dipartimento di Medicina molecolare dell'Università di Padova e direttore dell'unità operativa complessa di Microbiologia e virologia dell'Azienda ospedaliera di Padova SEDE REFERENTE: Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da Covid-19 (seguito esame C. 2451 Mulè, C. 2479 Murelli, C. 2480 Martina e C. 2484 Mammì - rell. Martina e Murelli) AUDIZIONI INFORMALI: Audizione informale, in videoconferenza, di Domenico Arcuri, Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19, sulle misure per il contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, con particolare riferimento alla questione della disponibilità dei reagenti per l'analisi dei tamponi e dei dispositivi di protezione individuale Giovedì 28 Maggio: SEDE REFERENTE: Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da Covid-19 (seguito esame C. 2451 Mulè, C.

2479 Murelli, C. 2480 Martina e C. 2484 Mammi - rell. Martina e Murelli); Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi (seguito esame C. 687 Delrio, C. 2155 Gelmini e C. 2249 Locatelli - rel. Lepri) XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA Martedì 26 Maggio: SEDE CONSULTIVA: Alla V Commissione: DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19 (esame C. 2500 Governo - rel. Gallinella) AUDIZIONI INFORMALI: Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri e Alleanza delle cooperative italiane - agroalimentare) e Coldiretti, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2500 di conversione del decreto legge n. 34 del 2020 recante Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. Mercoledì 27 Maggio: AUDIZIONI INFORMALI: Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Alleanza delle Cooperative Italiane - Coordinamento pesca (AGCI Agrital Pesca, FedAgri Pesca-Federcoopescas e Legacoop agroalimentare-Dipartimento Pesca), Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca (ANAPI Pesca), UECOOP, Federpesca, Impresa Pesca-Coldiretti e UNCI - settore agroalimentare e pesca, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2500 di conversione del decreto legge n. 34 del 2020 recante Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. AUDIZIONI INFORMALI: Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione industriali delle carni e dei salumi (Assica) e dell'Associazione suinicoltori italiani (Assosuini), nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2500 di conversione del decreto legge n. 34 del 2020 recante Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. Giovedì 28 Maggio: AUDIZIONI INFORMALI: Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2500 di conversione del decreto legge n. 34 del 2020 recante Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19: audizione, in videoconferenza, del dottor Felice Assenza, presidente del Tavolo di contrasto agli sprechi alimentari e di assistenza alimentare agli indigenti, nonché direttore della Direzione generale delle politiche internazionali e dell'Unione europea presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali; audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Federvini, Federdoc e Unione italiana vini (UIV). XIV COMMISSIONE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA Martedì 26 Maggio: UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI: Audizione informale, in videoconferenza, del Ministro per gli affari europei, Vincenzo Amendola, sulla recente sentenza del Tribunale costituzionale federale tedesco del 5 maggio 2020. Mercoledì 27 Maggio: AUDIZIONI INFORMALI: Nell'ambito dell'esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione per il 2020 - Un'Unione più ambiziosa (COM(2020)37 final) e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2020 (Doc. LXXXVI, n. 3): Audizione, in videoconferenza, del professor Jean Paul Fitoussi; Audizione, in videoconferenza, del professor Giulio Sapelli. Giovedì 28 Maggio: AUDIZIONI INFORMALI: Audizione, in videoconferenza, del professor Antonio Tizzano, nell'ambito dell'esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione per il 2020 - Un'Unione più ambiziosa (COM(2020)37 final) e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2020 (Doc. LXXXVI, n. 3).

"La beffa del Bando Invitalia": polemica sui rimborsi dei costi dei dispositivi di protezione

WhatsApp "Al fine di far fronte ai costi sostenuti per l'approvvigionamento di dispositivi e strumenti di protezione necessari a fronteggiare l'emergenza sanitaria generata dal CoVid-19, mascherine, guanti, indumenti, calzari, dispositivi per la rilevazione della temperatura corporea, detergenti, ecc..., Invitalia Spa ha recentemente emanato un bando mettendo a disposizione delle imprese la somma di 50 milioni di euro, risorse provenienti dal bilancio dell'INAIL" afferma **Mauro Basurto**, Segretario Generale Confimiromagna. "Le domande dovevano essere presentate in modalità telematica a decorrere dallo scorso 11 maggio, tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 18.00, fino a lunedì 18 maggio. Qualora poi la fase di prenotazione fosse andata a buon fine, le aziende avrebbero successivamente dovuto completare l'iter con l'inoltro della domanda di rimborso vera e propria opportunamente documentata. Fin qui tutto bene...Anzi, benissimo..., tant'è che Invitalia enfatizza il successo dell'operazione: 249.681 prenotazioni, di cui 208.826 valide, per un importo richiesto complessivo pari a 1.207.561.075 euro" spiega **Mauro Basurto**. "In realtà sono state soddisfatte le richieste di prenotazione arrivate nella prima frazione di secondo utile dall'apertura del diabolico click day: praticamente i 50 milioni stanziati sono stati sufficienti per coprire le domande inviate tra le 9:00:00 e le 9:00:01 dell' 11 maggio (poco più di 3000). La domanda sorge spontanea, direbbe Antonio Lubrano!!! Visto che nel bando era espressamente vietato l'utilizzo di sistemi automatici di invio della prenotazione, c'è da chiedersi come le prime aziende (che non biasimo in quanto, anche se così fosse, di necessità si fa virtù) ammesse a rimborso abbiano potuto compilare i tre campi necessari all'invio della domanda in tempi di poco superiori ad un centesimo di secondo (che vi fossero Superman o Flash in consolle?) Coraggio cari Imprenditori, abbiate pazienza, vedrete che nell'attesa di un serio, strutturato e lungimirante piano di politica industriale, che da anni rivendichiamo, prima o poi una "botta di culo" e il click giusto capiteranno anche a voi" prosegue Basurto. "Per consolazione, suggeriamo un paio di letture: il Decreto Rilancio (260 pagine) e le relative Istruzioni Operative (200 pagine), in attesa dei prossimi Decreti attuativi (dovrebbero essere poco meno di cento, per fortuna, pensavo di più....). Inoltre, volendo, potreste andare a comparvi una bicicletta o un monopattino!" conclude **Mauro Basurto**.

Giovani Commercialisti e Giovani Imprenditori: "Ecco la nostra ripartenza"

REDAZIONE Condividi su: Per essere aggiornato sulle notizie di cronaca di Vicenza e dintorni iscriviti al gruppo Facebook: SEI DI VICENZA SE... CRONACA E SICUREZZA Valentina Dal Maso, Presidente UGDCEC Vicenza e Alessandro Berton, Presidente Giovani Imprenditori APINDUSTRIA **CONFIMI** Vicenza, commentano l'attuale situazione e la fase di ripartenza. Per ogni fase di stop segue, infatti, sempre una fase di ripartenza: giovani imprenditori e giovani commercialisti di Vicenza si sono uniti per far fronte a questa "Fase 2" così denominata in quanto volta ad una graduale ripartenza delle attività economiche e sociali: uniti nell'uscita da un lockdown che ha influenzato numerosi aspetti della vita, da quello economico a quello umano, da quello sociale a quello ambientale. Ecco la loro riflessione: "Cambiamenti che rimarranno impressi nella nostra memoria in una rottura di equilibri economici e personali che hanno stravolto in modo significativo la visione futura da parte di governi, imprese e opinione pubblica, ma che vanno ora rimodulati in un'azione di responsabilità civile collettiva. Con le rispettive associazioni siamo stati onnipresenti in questi due mesi in cui abbiamo vissuto a pieno tutte le vicende che si sono susseguite nelle molte settimane: abbiamo seguito passo dopo passo ogni avvenimento informandoci costantemente, con forte senso di responsabilità, solidarietà e collaborazione. Operativamente, per entrambe le categorie, abbiamo sempre più visto il delinearsi delle potenzialità legate allo Smart Working con prospettive promettenti dal punto di vista sociale e ambientale: un potenziale, la digitalizzazione, che richiede però un crescendo di attenzione, investimenti pubblici e privati come pure incentivi. Come giovani commercialisti abbiamo agito e continueremo ad agire costantemente dando un sostegno continuativo alle imprese nella comprensione e presa d'atto dei vari decreti con tutte le novità conseguenti: in questi due mesi abbiamo garantito i nostri servizi professionali, i quali, sono stati di supporto fondamentale e chiarificatori in un momento di confusione e incertezza. Come giovani imprenditori, il periodo che stiamo vivendo è simile, per certi versi, alla partenza di un viaggio. Prepariamo la macchina a puntino, la facciamo controllare, la puliamo, facciamo il pieno e impostiamo la rotta. Ma arrivati a questo punto l'indirizzo appare poco chiaro, non si capisce ancora bene dove si dovrà arrivare, si sa però che bisogna salire in auto alla svelta e iniziare a correre. La speranza è che la meta si chiarisca cammin facendo. Ma se questo non succedesse? Se ci trovassimo sulla strada sbagliata o peggio ancora nella direzione opposta? Se ciò che stiamo spendendo in termini di tempo e di risorse, invece di avvicinarci ci stesse allontanando dalla destinazione? La tentazione, ma anche il grosso errore, è fermarsi ad attendere che si chiarisca la situazione. Viceversa continuare a viaggiare a tutta velocità ci porterebbe ad esaurire presto le risorse, con il rischio di non averne più per un eventuale cambio di rotta. L'imprenditore oggi si trova in una situazione simile a quella appena descritta, soltanto che se si ferma o se termina le risorse, oltre a se stesso, ci rimettono anche tutti i lavoratori e le loro famiglie. L'atteggiamento corretto, che coniuga la necessità di produrre con le incertezze del momento è di modulare le risorse basandosi su un piano di lavoro di massima nel medio termine, specializzandolo sulle evoluzioni del momento. La modulazione può toccare vari aspetti, dal ricorso ponderato agli ammortizzatori sociali, all'organizzazione della produzione sulla base delle reali esigenze e delle nuove e più stringenti disposizioni in materia di salute e sicurezza nel luogo di lavoro, passando per attente politiche di approvvigionamento. Inoltre, da questa situazione di crisi, dobbiamo

cogliere alcuni aspetti di innovazione con l'obiettivo di renderli sostenibili. In particolare il ricorso agli hub per le comunicazioni digitali ci consente di limitare gli spostamenti delle persone, con conseguente diminuzione dei consumi e aumento della sicurezza dei lavoratori, migliorando in efficienza ed efficacia; la digitalizzazione delle informazioni ci consente di minimizzare gli sprechi e di aumentare la reperibilità dei documenti; l'ottimizzazione delle risorse produttive in termini di tempi e di materiali, basando l'organizzazione del lavoro su logiche di adattabilità spinta. Rendere tutto ciò sostenibile significa creare le basi affinché la propria realtà produttiva sia universalmente sostenibile. Non appena sarà passata l'emergenza in corso, i benefici sul momento si trasformeranno in un vantaggio competitivo che consentirà alle imprese di recuperare anche il terreno perduto. ...con un gioco di parole: dobbiamo rendere sostenibile la sostenibilità. Lo scenario di questa "Fase 2" richiede perciò consapevolezza decisive di gestione in una collaborazione continua tra professionisti e imprenditori: il sistema produttivo ora rimesso in moto necessita di continui interventi, rapidi e mirati verso le attività, una semplificazione amministrativa e fiscale, una politica economica e fiscale che permetta una pianificazione di medio-lungo termine per un rilancio concreto, effettivo e reale. Il ruolo del dottore commercialista sarà essenziale nell'accompagnare gli imprenditori a concentrarsi su una ripartenza che richiede un monitoraggio maggiormente puntuale, serrato ed attento della gestione aziendale per condurli verso una pianificazione efficiente ed efficace oltre che di consolidamento delle scelte e valutazioni assunte. In tutto questo, come in passato ed ora ancor di più è fondamentale agire in maniera dunque sinergica soprattutto nel rapporto tra imprenditori e professionisti in un momento storico che sta conoscendo una rivoluzione vera e propria, in cui è necessario sostenersi e ripensare il nostro modo di lavorare, collaborare e vivere per una promozione di comportamenti economici, sociali e ambientali condivisi". Per essere aggiornato sulle notizie di cronaca di Vicenza e dintorni iscriviti al gruppo Facebook: SEI DI VICENZA SE... CRONACA E SICUREZZA Condividi su:

Accordo per il credito, ABI: moratorie estese anche alle imprese di maggiori dimensioni

- Agevolazioni , News L'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese avevano sottoscritto il 15 novembre 2018 l' Accordo per il Credito 2019 che prevede, in relazione alle piccole e medie imprese (PMI), la possibilità per le banche e gli intermediari finanziari aderenti di sospendere fino a un anno il pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti e di allungare la scadenza dei finanziamenti. Il 6 marzo scorso, all'inizio della crisi del COVID-19, l'ABI e le Associazioni delle imprese hanno sottoscritto un Addendum per estendere le moratorie anche ai finanziamenti in essere fino al 31 gennaio 2020 , erogati a PMI in bonis, danneggiate dalla diffusione del COVID-19. L'ABI e le Associazioni delle imprese hanno deciso di estendere le moratorie anche in favore le imprese di maggiori dimensioni che autocertifichino di essere state danneggiate dal "COVID-19". Le moratorie potranno essere richieste fino al 30 giugno 2020. Tale termine potrà essere prorogato sulla base delle indicazioni delle Autorità di vigilanza bancaria. La moratoria per le grandi imprese può essere richiesta dalle imprese che non presentavano nei confronti della banca, alla 31 gennaio 2020, esposizioni debitorie classificate come deteriorate in applicazione delle normative. Sono escluse le imprese classificate in sofferenza. E' prevista la possibilità per le banche di offrire modalità e soluzioni operative migliorative rispetto a quelle previste dal nuovo Accordo. In particolare, le banche aderenti possono estendere la durata della sospensione della quota capitale delle rate di finanziamento fino a 24 mesi per le imprese appartenenti a specifici settori o filiere produttive con maggiori difficoltà di ripresa dai danni conseguenti al COVID-19: tali misure possono essere applicate anche alle PMI. ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confersercenti) hanno concordato queste previsioni in un apposito nuovo Addendum all'Accordo per il Credito 2019. I commenti non sono abilitati. Articoli recenti

SCENARIO ECONOMIA

13 articoli

Prestito Fiat-Chrysler, Intesa verso il sì Ma serve il via libera di Sace e Mef

Primo passo per l'ok ai 6,3 miliardi per Fca Italy. La polemica dei concessionari sui tassi
Giuliana Ferraino

Potrebbe arrivare oggi il via libera di Intesa San Paolo al prestito da 6,3 miliardi garantito all'80% dalla Sace a Fca. Fonti della banca guidata da Carlo Messina confermano che il consiglio di amministrazione si riunirà questa mattina per esaminare la delibera sul finanziamento.

Se arriverà il semaforo verde, sarà però subordinato a due condizioni: l'approvazione della garanzia pubblica da parte della Sace e il via libera del Mef all'operazione, pubblicando il decreto che fisserà i dettagli del finanziamento. Se tutto andrà bene, si tratterà del maggior prestito garantito dallo Stato a un gruppo industriale dall'inizio della pandemia. Tant'è che i tempi sono ancora incerti. Per le richieste di finanziamento da imprese con fatturato superiore o uguale a 1,5 miliardi o con numero di dipendenti in Italia superiore o uguale a 5 mila, il decreto Liquidità prevede che Sace applichi la cosiddetta «procedura ordinaria», invece della procedura semplificata che permette di deliberare una garanzia anche nel giro di poche ore. In questo caso Sace dovrà preparare un'istruttoria che dovrà essere votata dal cda.

Poi servirà l'approvazione del Mef. La richiesta del gruppo automobilistico ha sollevato molte polemiche, soprattutto perché a chiedere il prestito è la controllata italiana di una società con sede legale in Olanda e domicilio fiscale nel Regno Unito. Ma nel mirino è finito anche l'extra dividendo da 5,5 miliardi che gli azionisti Fca riceveranno grazie alla fusione con la francese Psa. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, però, ha lasciato capire che il governo non si oppone al finanziamento, dopo le rassicurazioni da parte di Fca su occupazione e investimenti già programmati in Italia, a dispetto della crisi, e che le risorse saranno tutte utilizzate per il pagamento della filiera di fornitori in Italia.

L'operazione non sarebbe solo a vantaggio di Fca, che punta a preservare la sua liquidità, scesa di 5 miliardi, a quota 18 miliardi, a livello globale, nel primo trimestre a causa dello stop all'attività per il coronavirus. Ma ha l'obiettivo di riattivare l'intera filiera dell'automotive in grande sofferenza nel nostro Paese.

Preoccupati per le sorti del settore, un comparto chiave dell'industria manifatturiera italiana, pari a circa il 6% del Pil, ieri il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina, e il presidente di Anfia, Paolo Scudieri, hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, chiedendo «incentivi immediati», estendendo l'ecobonus in vigore. Incentivi che non solo «permetterebbero ai consumatori di sostituire la vettura», ma determinerebbero anche «una riduzione delle emissioni», si legge nella lettera aperta, aiutando inoltre «le oltre 300 mila famiglie che vivono grazie al settore automotive».

Ma soffrono anche le concessionarie. Ricordando che «il denaro che Fca presta abitualmente alla sua rete di concessionari viene erogato attraverso finanziamenti della controllata Fca Bank con interessi dal 5% al 6%», il presidente onorario di Unimpresa, Paolo Longobardi, si è perciò augurato che «queste condizioni vengano riviste immediatamente, con importanti abbattimenti dei tassi d'interesse, qualora Intesa Sanpaolo decida di accordare il finanziamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

1,5

miliardi soglia di fatturato previsto per i grandi gruppi per accedere ai fondi

Foto:

John Elkann,

presidente Fca

INTERVISTA

Bini Smaghi: con la crisi aumenta il divario delle banche tra Usa e Ue

Alessandro Graziani

Bini Smaghi: con la crisi aumenta il divario delle banche tra Usa e Ue

«Il divario tra grandi banche Usa ed europee è destinato ad aumentare. In entrambi i continenti si prospetta un calo della redditività, ma le dimensioni consentiranno ai colossi statunitensi di assorbire meglio e più rapidamente lo shock economico. In Europa servono grandi banche, ma temo che le aggregazioni paneuropee purtroppo per un po' di tempo saranno impossibili. Sia per il calo della redditività, e quindi per la crescente difficoltà ad attrarre capitali privati. Sia perché, essendo diventate strumento di politica economica, è difficile che gli Stati rinuncino proprio in questa fase ad avere banche nazionali». Lorenzo Bini Smaghi, economista e banchiere, è stato membro del consiglio direttivo della Bce ed è attualmente presidente della banca francese Société Générale. In questa intervista al Sole 24 Ore sostiene che la crisi economica scatenata dal Coronavirus possa essere sfruttata dall'Europa come un'occasione per accelerare nel processo di integrazione.

«Il Mes e il progetto di Recovery Fund rappresentano una svolta», commenta l'economista che giudica positivamente l'operato di Bce e «sbagliata e incoerente con i Trattati la sentenza della Corte Costituzionale tedesca». Quanto alle banche europee, si preannuncia un periodo difficile e Bini Smaghi auspica che la crisi rappresenti «l'occasione per promuovere un vero mercato unico dei capitali».

Partiamo proprio dalle banche. Vede il rischio di nuove nazionalizzazioni nel settore bancario? E il temporaneo ruolo pubblico degli istituti di credito andrà a danno degli azionisti privati?

Mi auguro di no, anche perché la nazionalizzazione delle banche va contro l'idea del mercato unico europeo. Tuttavia, il rischio non può essere escluso, dato il calo di redditività del sistema bancario, che si accentuerà per effetto della crisi e dei vincoli regolamentari. Se si accentua il ruolo di utility "pubblica", le banche diventeranno ancora meno attraenti per gli investitori privati.

Inevitabilmente la crisi genererà nuovi Npl. È d'accordo con la proposta del capo della Vigilanza Bce Andrea Enria di creare una bad bank europea?

Le bad bank vanno finanziate con capitali pubblici. Bisognerà vedere se il problema degli Npl sarà uguale in tutta Europa o se riguarderà principalmente i paesi che non hanno completato la riduzione dei crediti a rischio prima della crisi. Il problema dovrebbe riguardare soprattutto le banche medio-piccole, meno redditizie e meno attrattive per i capitali privati.

Oltre ad acquistare titoli di Stato, la Bce sta inondando il mercato di liquidità. A giugno ci sarà una nuova Tltro. È indispensabile per le banche europee?

In questa fase le banche non sono il problema, semmai parte della soluzione. La preoccupazione è che la liquidità, erogata a tasso negativo dalla Bce, arrivi all'economia reale, e che si eviti un credit crunch. E in un'Europa in cui il mercato dei capitali è ancora arretrato, il credito viene fornito soprattutto dalle banche. Le garanzie statali sono essenziali perché consentono alle banche di fare prestiti senza impattare sui requisiti patrimoniali. Il problema è l'efficacia dei programmi di garanzia, che sono diversi tra paesi.

Cosa pensa dell'intervento della Corte Costituzionale tedesca sulla Bce? Può imbrigliarne l'azione?

No, la Bce può continuare la propria azione e anche rafforzarla se servirà. L'intervento della Corte tedesca è incoerente con i Trattati europei ed è preoccupante per l'indipendenza della

Bce, il cui mandato è la stabilità dei prezzi. Dover tener conto di altri effetti che derivano dall'acquisto di titoli significherebbe politicizzare suo operato. Ciò paralizzerebbe la Bce, che ha invece agito in modo tempestivo nella crisi.

Crede che le risposte che darà Bundesbank alla Corte tedesca chiuderanno per sempre questa inattesa fase di incertezza?

Me lo auguro. Certo, resta sempre l'ipotesi di nuove future denunce alla Corte Costituzionale che costringeranno Bce a esami continui.

Dopo la proposta di Germania e Francia sul Recovery Fund da 500 miliardi, il 27 maggio arriverà il progetto della Commissione Ue. Per alcuni osservatori, si tratta di una svolta per l'Europa, per alcuni analisti c'è invece il rischio che il fondo abbia dimensioni limitate e arrivi troppo tardi. Che ne pensa?

La proposta franco-tedesca rappresenta un cambio di impostazione importante perché apre a una vera politica fiscale europea. I 500 miliardi ipotizzati a fondo perduto hanno un effetto molto più rilevante, anche in termine di leva finanziaria, di semplici prestiti. Certo, per ora si tratta di una proposta, il negoziato con gli altri Paesi europei è in corso. Ma è evidente, a mio parere, la forte volontà della cancelliera tedesca Merkel di fare del rafforzamento dell'Europa un suo lascito politico.

Sull'utilizzo del Mes "sanitario" da parte dell'Italia lei si è già espresso a favore. Per ora solo Cipro lo ha richiesto. Crede che l'eventuale richiesta dell'Italia comporti uno stigma nei confronti degli investitori?

Al contrario, lo stigma da parte degli investitori potrebbe esserci se non lo utilizzeremo. Un paese come l'Italia che rifiuta un prestito che costa meno delle emissioni di titoli di Stato nazionali dà l'impressione di fare scelte poco razionali, su basi ideologiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Alessandro Graziani Fonte: Eba

Foto:

La fotografia degli Npl in Europa

Ex Ilva nel caos, il piano Arcelor tra 10 giorni

Slitta la soluzione. L'ad Morselli: «Vogliamo onorare gli impegni» Gualtieri: «Avanti con l'accordo, lo Stato è pronto a coinvestire» I nodi. Il governo ribadisce la richiesta della piena occupazione. Soltanto a fronte di impegni precisi si riaprirà alla garanzia statale sul maxiprestito

Carmine Fotina Domenico Palmiotti

Ancora dieci giorni per il nuovo piano industriale. ArcelorMittal guadagna tempo dopo il vertice, in videocollegamento, con i ministri Roberto Gualtieri (Economia), Stefano Patuanelli (Sviluppo) e Nunzia Catalfo (Lavoro), i commissari straordinari e i sindacati.

Dopo le ipotesi di un disimpegno in tempi brevi, l'amministratore delegato italiano Lucia Morselli ha fatto calare la tensione: «Vogliamo onorare gli impegni presi fino in fondo anche con le difficoltà causate da Covid». Avanti con il pre-accordo del 4 marzo è stato anche il messaggio di Gualtieri e Patuanelli. Ma basta approfondire *off the record* gli umori e le riflessioni delle parti in campo per capire che il rischio di una rottura da qui a fine novembre, termine per la firma del contratto di investimento che prevede la compartecipazione dello Stato, non si possa dire scongiurato. E lo stesso premier, Giuseppe Conte, avrebbe deciso in questi giorni di fare il punto della situazione con un collegamento telefonico direttamente con il patron della multinazionale, Lakshmi Mittal.

Negli ultimi tempi le schermaglie sono state evidenti. L'azienda ha sospeso il pagamento dell'ultima rata di affitto del canone degli impianti. Gli avvocati dei commissari straordinari hanno scritto ai legali di Mittal sottolineando il mancato rispetto dell'11 maggio come termine per la presentazione del piano industriale. Ora si concorda una proroga, ma il governo pretende un piano rassicurante mentre aleggiavano sempre i 5mila esuberanti che erano stati messi sul tavolo nel momento di massimo scontro prima del 4 marzo. Chirurgiche, a questo scopo, le parole pronunciate da Gualtieri per evocare la piena occupazione: «Lo Stato è disponibile a intervenire direttamente per avere un'Ilva forte, che produca tanto, che sia leader mondiale, che abbia 10.700 occupati, che faccia investimenti significativi con l'intervento dello Stato diretto e indiretto».

Ed è solo a fronte di impegni puntuali che l'esecutivo potrebbe riprendere in considerazione la richiesta di una garanzia statale su un maxi prestito (si parla di 400 milioni), che è stata bocciata nella veste di una norma ad hoc, ma che l'azienda potrebbe riproporre in virtù del meccanismo Sace previsto dal Dl liquidità. Nel frattempo il governo sta mettendo a punto i termini dell'ingresso statale - Invitalia la prima opzione - nella holding AmInvestco Italy con una quota del 30-40 per cento. Ma se il progetto Mittal dovesse naufragare ci sarebbe già il piano B, sostenuto soprattutto sulla sponda Mise del negoziato: cercare una mediazione per innalzare la penale di uscita da 500 a 700-800 milioni di euro e procedere successivamente al controllo statale del polo siderurgico. Tutto il comparto italiano dell'acciaio rischia perdite vertiginose. Nel Dl liquidità con l'obiettivo di salvaguardare i livelli occupazionali, è stato inserito un emendamento per estendere il raggio d'azione del «golden power» alla siderurgia per tutto il 2020 e oggi il ministro Patuanelli svolgerà alla Camera un'informativa urgente sul settore.

Anche per i sindacati il caso Ilva rischia di essere l'inizio di una deflagrazione generale. Le reazioni all'incontro di ieri oscillano tra massima cautela e pessimismo, con prevalenza di quest'ultimo, mentre l'Usb chiede «che lo stabilimento ritorni definitivamente sotto il controllo pubblico». Guardinga la Fim Cisl con Marco Bentivogli: «Credo che sia utile attendere i tempi

che l'Ad chiedeva per stilare il piano industriale» ma servono subito «dei segnali di maggiore certezza e di minore disimpegno». «Se non ci sono, da parte della direzione aziendale, segnali di coerenza della volontà di ripartire, è ovvio che tutto ciò che si scrive anche tra dieci giorni, rischia di non essere credibile» oltretutto di difficile attuazione rispetto all'accordo del 2018, quello dei 10.700 occupati, che per la Fim Cisl resta un riferimento.

Temendo il peggio, ma soprattutto nuovi esuberanti, Rocco Palombella della Uilm chiede invece che «per attenuare il disastro occupazionale, economico e sociale», il Governo metta mano «a una legge speciale per i lavoratori dell'ex Ilva. Prevedere pensionamenti o altri strumenti legislativi - sollecita la Uilm - per ricollocamenti occupazionali garantiti dallo Stato». Palombella richiama i numeri: 5mila lavoratori diretti, 1.700 dell'amministrazione straordinaria Ilva e 4mila dell'indotto «attualmente a casa senza prospettive». «Tempo largamente scaduto» ammonisce Francesca Re David della Fiom Cgil. «Si devono usare questi dieci giorni - rileva - per riportare ad una verificabile normalità le relazioni sindacali con il gruppo e i singoli siti» ma anche «garantire il riavvio delle produzioni possibili, delle manutenzioni indispensabili, del risanamento ambientale e il rientro dei lavoratori in tutti gli stabilimenti». Nei quali ieri si è scioperato per quattro ore divenute otto a Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

IMAGOECONOMICA

Foto:

Sit-in. --> I lavoratori davanti alla direzione crisi di Arcelor Mittal

Foto:

GIUSEPPE CONTE

Il premier in campo per fare direttamente il punto con Lakshmi Mittal

le risorse già decise/1

Condizioni soft per i prestiti erogati attraverso il Mes

Per far fronte alle spese sanitarie, disponibili crediti fino al 2% del Pil dei Paesi B.R.

Bruxelles

Fra le iniziative prese sul versante di politica economica per rispondere allo shock provocato dalla pandemia influenzale, gioca un ruolo particolare il Meccanismo europeo di Stabilità (Mes). Nato nel 2012 sulla scia della crisi debitoria, è chiamato a dare prestiti ai Paesi in difficoltà nell'accedere ai mercati finanziari.

Istituzione intergovernativa, il Mes è disponibile ai soli governi della zona euro. Nelle scorse settimane, i Paesi membri hanno rivisto le regole operative, permettendo all'organismo con sede in Lussemburgo di concedere linee di credito facilitate dedicate alla crisi sanitaria, pari a un massimo del 2% del prodotto interno lordo di un Paese membro (circa 36 miliardi di euro per l'Italia).

L'accordo raggiunto tra i Paesi membri della zona euro, altresì azionisti del Mes, prevede che i prestiti abbiano «una durata massima in media di 10 anni». Quanto al tasso d'interesse, l'intesa specifica che si tratta di un costo minore rispetto a prestiti normali: in altre parole, 25,5 punti base il primo anno, in quanto commissione d'ingresso, e 10,5 punti base successivamente in quanto margine. Il nuovo strumento sarà disponibile fino al dicembre 2022.

Oggetto di acceso negoziato diplomatico è stato il monitoraggio dei prestiti da parte dell'organismo europeo. Alcuni Paesi dell'unione monetaria volevano applicare le regole normali del Mes, con un controllo stretto del Paese beneficiario della linea di credito, come fu fatto in passato per esempio in Grecia. Altri erano dell'avviso che la situazione straordinaria dovesse limitare la sorveglianza. I ministri delle Finanze hanno optato per questa seconda soluzione.

In una lettera fatta propria dai governi nelle scorse settimane, i commissari Valdis Dombrovskis e Paolo Gentiloni hanno specificato che la sorveglianza avverrà solo sulla base dei criteri di credito (vale a dire "spese sanitarie dirette e indirette") e «fino a quando lo strumento sarà disponibile o il denaro a disposizione sarà preso in prestito». Successivamente entrerà in vigore la sorveglianza post-programma ex articolo 14 del regolamento 472 del 2013.

Nella stessa lettera è precisato che la sorveglianza in questo caso sarà «alleggerita» (streamlined in inglese) e «rifletterà le specifiche caratteristiche dello schema Mes dedicato alla pandemia influenzale». I due esponenti politici hanno sottolineato inoltre che «le missioni in loco avverranno nell'ambito del Semestre Europeo», ossia non saranno ad hoc ma verranno integrate nelle missioni che regolarmente Bruxelles effettua nei Paesi membri durante l'anno per verificare finanze pubbliche e convergenza economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

MILIARDI

Le risorse per le linee di credito pandemiche di cui dispone il Fondo salva Stati europeo (Mes)

Recovery Fund, il piano di Francia e Germania alla prova dei fatti

Le prossime tappe. Domani la Commissione europea presenta la sua proposta, mentre l'Italia punta a un raddoppio dei fondi a 1.000 miliardi

Attilio Geroni

Uno degli aspetti fondamentali del piano franco-tedesco per il Recovery Fund da 500 miliardi - con emissione di debito comune e trasferimento di risorse da un gruppo di Paesi verso un altro - è che rappresenta una sintesi tra Nord e Sud. Basta confrontarlo con la proposta di Austria, Paesi Bassi, Svezia e Danimarca per avere una conferma di quanto la Germania sia altro rispetto all'intransigenza nordica.

Basta inoltre vedere come l'establishment politico ed economico tedesco, compresi l'ex ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble e il premier bavarese Markus Söder, abbiano accolto positivamente questa svolta per capire che l'iniziativa sarà alla base del progetto complessivo che la Commissione europea presenterà domani.

Oltre a precisare che le risorse raccolte sul mercato dalla Commissione saranno poi redistribuite sotto forma di sovvenzioni e non prestiti, esattamente come accade per i fondi strutturali, e che come tali non intaccheranno i bilanci pubblici e non contribuiranno a un aumento del debito, il piano di Emmanuel Macron e Angela Merkel ha l'ambizione di indicare le linee guida di una nuova politica industriale e di sviluppo per l'Unione. Green economy, sanità, innovazione, digitale.

E un rafforzamento della sovranità europea in settori come quello, appunto, sanitario, con il rimpatrio o accorciamento della filiera sia sul fronte di dispositivi e apparecchiature sia su quello farmaceutico; o quello industriale, attraverso un controllo più stretto nei confronti di acquisizioni esterne e la promozione della nascita di campioni europei in settori strategici.

Un piano di politica industriale

La proposta, per come è stata formulata e se non verrà troppo annacquata, rappresenta il giusto complemento al pacchetto di misure d'emergenza già approvate in sede di Consiglio Ue: prestiti Mes per l'emergenza pandemica; Bei per le imprese; Sure per il fondo anti-disoccupazione. In tutto 540 miliardi.

Al di là della storica linea rossa oltrepassata dalla cancelliera tedesca (con la forte pressione, nell'ordine: del governo francese; del suo ministro delle Finanze Olaf Scholz e del capo economista dello stesso ministero, Jakob von Weizsäcker) va riconosciuto che il Recovery Fund è un'idea essenzialmente francese, formalizzata dal ministro delle Finanze Bruno Le Maire all'Eurogruppo del 9 aprile, che prevedeva emissioni di debito congiunto, sia pure limitato nel tempo e nello scopo, ma era off budget. Il grande merito di Angela Merkel e dei suoi collaboratori è stato quello di impacchettarlo nell'unico strumento possibile d'utilizzo a parità di Trattati, e cioè il quadro finanziario pluriennale (MFF) dove in circostanze eccezionali la Commissione può emettere debito per accrescerne le risorse mettendo a garanzia proprio l'MFF.

I trasferimenti per l'Italia

Più importante della cifra è il concetto dell'opera e il suo funzionamento. I Paesi maggiormente colpiti dal Covid-19 riceveranno le risorse più importanti. Una simulazione di Allianz Research, basata su una ponderazione tra reddito nazionale lordo e la quota di casi di Covid-19 rispetto al resto d'Europa, attribuirebbe all'Italia risorse per 100 miliardi, con un trasferimento netto (la differenza tra fondi ricevuti e contributi al bilancio che per il nostro

Paese dovrebbero essere intorno ai 70 miliardi) pari al 2% del Pil ossia circa 36 miliardi. Se invece l'allocazione dovesse essere fatta sulla base di una ponderazione tra Pil pro capite e peso del settore turistico, allora Morgan Stanley calcola per l'Italia risorse fino a 150 miliardi, quindi un trasferimento netto di 80 miliardi.

Il grande vantaggio è però legato al front loading di queste risorse supplementari di bilancio, vale a dire la concentrazione massima delle spese all'inizio di un periodo: in questo caso i prossimi tre anni, mentre il tema del rimborso non si porrebbe prima di sette anni, sempre che nel frattempo non vengano aumentate le risorse proprie del budget attraverso nuove forme di tassazione comune.

Ci saranno condizionalità? Certo, ma è normale nel momento in cui assieme alle responsabilità si condividono i rischi: la dichiarazione franco-tedesca lega le risorse straordinarie di bilancio all'adozione di solide politiche economiche e a un programma di riforme che saranno verificate nell'ambito del semestre europeo.

Ai sovranisti che si lamentano della cifra («solo 500 miliardi») bisogna ricordare che questa è soltanto una parte, relativa ai grants, alla quale si aggiungerà la componente dei prestiti. Come ha anticipato il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis, l'ambizione finale - che coincide con la richiesta italiana di un raddoppio delle risorse extra - è di arrivare a un pacchetto di almeno mille miliardi. Domani vedremo se al piano presentato da Bruxelles corrisponderà veramente questa ambizione dichiarata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA IL DEBITO IN ESSERE Dati miliardi di euro LA CAPACITÀ DI SPESA DEL BUDGET UE CON IL RECOVERY FUND % del Pil europeo I RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO Dati maggio 2020 Fonte: Bloomberg, Allianz Research Fonte: Re nitiv, Allianz 0 500 1000 1500 2000 2500 Italia Francia Germania Spagna Fondo europeo per la ricostruzione Bei Belgio KfW Olanda Austria EFSF MES BERS BUDGET UE PLURIENNALE Anticipo delle spese (front loading) con il Fondo europeo per la ricostruzione FONDO EUROPEO PER LA RICOSTRUZIONE 1 0 2021 1,1 1,1 1,1 1,8 0,9 0,3 300 150 50 mld € mld € mld € 1,1 1,1 1,1 1,1 2022 2023 2024 2025 2026 2027 2 3 4 1,0 1,5 2,0 2,5 0,5 30/04/2020 25/05/2020 Italia Spagna Portogallo Grecia 1,59

Il progetto di Merkel e Macron ridisegna anche le nuove priorità di politica industriale europea L'Italia potrebbe ottenere circa 36 miliardi, con un tasso di interesse attorno all'1%

Foto:

EPA

Foto:

L'impatto dell'iniziativa franco-tedesca

Foto:

L'intesa. --> Angela Merkel

ed Emmanuel Macron durante

la video conferenza stampa del 18 maggio, quando hanno presentato il piano europeo

le risorse già decise/3

Dalla Bei una boccata di ossigeno per le imprese

Intesa tra i 27 sui criteri di erogazione, il 65% del denaro andrà alle Pmi B.R.

BRUXELLES

Tra le misure proposte sul fronte di politica economica per contrastare lo shock provocato dalla pandemia influenzale è da segnalare l'uso della Banca europea per gli investimenti (Bei). L'accordo prevede la nascita di un fondo gestito dall'istituzione creditizia dotato di garanzie statali per un totale di 25 miliardi di euro, tali da permettere alla banca di prendere a prestito sui mercati 200 miliardi di euro. Il denaro andrà poi prestato alle piccole e medie imprese in difficoltà.

I Paesi membri hanno discusso a lungo i dettagli di questa iniziativa, trovando un'intesa solo ieri sera in modo che il programma Bei possa entrare in vigore entro il 1° giugno, come previsto. Il benessere formale del consiglio di amministrazione della banca dovrebbe giungere oggi, secondo quanto annunciato in un tweet dal presidente dell'Eurogruppo Mário Centeno. Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, il primo nodo riguardava il campo di applicazione. I Ventisette si sono scontrati sulla definizione da dare a piccola e media impresa, anche perché alcuni Paesi, come la Francia per esempio, avrebbero voluto una definizione la più ampia possibile, pur di aiutare imprese medio-grandi. Si è deciso che il 65% del denaro andrà alle Pmi, mentre il 5% dovrà essere riservato ad entità pubbliche, spiega un esponente comunitario.

Il secondo nodo riguardava la governance del nuovo fondo. La Bei potrà gestire il programma in autonomia, salvo per le questioni più delicate che dovranno essere valutate anche dagli azionisti. I governi hanno discusso se prendere le decisioni a maggioranza qualificata o all'unanimità. I Ventisette hanno deciso che le scelte verranno prese a maggioranza super-qualificata, precisa l'esponente comunitario.

Infine, il terzo nodo concerneva l'effetto di leva finanziaria, che dovrebbe permettere a garanzie per 25 miliardi di euro di raccogliere fondi sui mercati per 200 miliardi. Alcuni Paesi, soprattutto del Nord Europa, hanno espresso la preoccupazione che la proporzione fosse troppo elevata e rischiosa. «Una soluzione è stata trovata in modo che la presa di rischio della Bei sia minore», aggiunge l'esponente comunitario. L'accordo prevede che il fondo diventi operativo non appena avrà ottenuto il 60% del totale delle garanzie (lo stesso non vale per Sure, il programma che servirà a finanziare la cassa integrazione a livello nazionale, come spiegato nell'articolo a fianco).

Intanto è già operativo fin da marzo un primo programma d'emergenza finanziato dalla stessa Bei di un valore massimo di 28-40 miliardi di euro che prevede garanzie bancarie e liquidità agli istituti di credito da utilizzare per ricapitalizzare piccole e medie imprese, con l'aiuto eventuale di istituzioni finanziarie nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILIARDI

Il volume complessivo di prestiti alle imprese generato dal nuovo fondo di garanzia Bei
Già attivato intanto un programma creditizio d'emergenza per un valore compreso tra i 28 e i 40 miliardi

Automotive, l'Anfia e gli industriali di Torino: senza interventi è crisi *

Paolo Scudieri Dario Gallina

Automotive, l'Anfia e gli industriali di Torino: senza interventi è crisi -Servizio a pagina 15
Estratto della lettera al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte dell'Anfia e dell'Unione Industriale Torino

La crisi attuale sta imponendo un prezzo terribile al settore dell'automotive, trainante per l'economia italiana sia in termini di crescita economica che di esportazione e competitività sui mercati internazionali. Il Covid-19 ha impresso una svolta drammatica al settore, determinando una sostanziale paralisi senza precedenti in termini di domanda e di produzione. Solo in Piemonte, regione capofila italiana dell'intero comparto la cui filiera rappresenta il 34% delle attività italiane e circa il 40% del fatturato totale del comparto, si registra una riduzione del 27% nella produzione delle autovetture.

In questo drammatico quadro è fondamentale modellare una politica di sviluppo industriale in grado di sostenere un lungimirante riavvio del settore automobilistico per garantire una ripresa economica. Per questo motivo avevamo intravisto nel cd. Decreto Rilancio, l'occasione per dare all'industria automotive la possibilità di riprendere la propria marcia e restituire al Paese la propria capacità di traino della manifattura e della crescita economica.

Abbiamo accolto con soddisfazione gli stanziamenti per l'incremento dell'ecobonus e quelli per la realizzazione del Manufacturing Technology Competence Center (MTCC) a Torino, segnali importanti di attenzione verso il nostro territorio, che vedrà nascere la prima vettura elettrica made in Italy, ma non possiamo esimerci dal ribarirLe che il settore necessita ancora di particolare attenzione per poter almeno attutire gli impatti della pandemia.

Come già sa, il lockdown ha praticamente azzerato il mercato e ha fatto sì che si accumulassero nei siti produttivi e presso le concessionarie circa 500.000 veicoli.(...) È per questo che ci permettiamo, nuovamente, di sottoporle l'idea di prevedere un piano di incentivi che supporterebbe in primis i cittadini che non riescono a cambiare la loro vettura, porterebbe il nostro Paese a ridurre le emissioni e migliorare la qualità dell'aria rinnovando il vetusto parco circolante, dando conseguentemente sostegno alle oltre 300.000 famiglie che vivono grazie al settore automotive, facendole tornare al lavoro e risparmiando anche le tante risorse oggi spese per la cassa integrazione.

Siamo certi che il sostegno al mercato avrà anche un effetto leva per le casse dello Stato, che vedrà ripagati gli sforzi temporanei, con un incremento di gettito, come sempre garantito da vendita, possesso e utilizzo dei veicoli.(...)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA DARIO GALLINA

«L'industria dell'auto è al collasso, servono incentivi alla domanda» *

Quando uno Stato vara incentivi, recupera risorse con l'aumento del gettito L'allarme di un settore che concentra in Piemonte il 34% della filiera
Filomena Greco

Torino

Un vero e proprio collasso che ha azzerato il mercato auto negli ultimi due mesi, ha messo un'ipoteca pesante sulle immatricolazioni di questo e del prossimo anno e ha ridimensionato la produzione nazionale. E così Anfia e Unione industriale di Torino lanciano l'allarme sulla tenuta di uno dei settori più importanti in Italia per investimenti ed esportazioni, con il Piemonte - dove si concentrano il 34% delle aziende della filiera - che già registra un calo del 27% nella produzione di auto. E scrivono una lettera, firmata da Paolo Scudieri e Dario Gallina, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. «Serve una visione strategica, italiana ed europea, sul settore auto e servono misure urgenti per risollevare le sorti di un comparto precipitato in un buco nero» sottolinea il presidente degli industriali di Torino Dario Gallina. Il rischio è che la crisi del settore auto impatti sull'intera manifattura italiana e sul Piemonte più duramente che altrove. Quali sono le misure più urgenti?

I piani da considerare sono due. Siamo preoccupati del fatto che la trasformazione tecnologica del settore incroci questa crisi di mercato legata al Covid-19 con effetti disastrosi, con effetti su mercato e occupazione. Da tempo abbiamo chiesto con Anfia un piano di politiche industriali dedicate all'automotive e una attenzione particolare da parte dell'Esecutivo alle sfide industriali di questo comparto. Il Tavolo auto è partito il 6 febbraio scorso senza però attivare grandi misure. Accanto alla necessità di una visione strategica del settore però servono misure urgenti per risollevare il comparto con un'azione determinata e con costi limitati per lo Stato.

State pensando ad un piano incentivi ampio?

Bisognerebbe anzitutto focalizzare la misura sullo stock di auto e veicoli commerciali leggeri invendute presso i concessionari e i produttori, prodotti fino al 25 marzo scorso prima del lockdown e che ora il mercato fa fatica a riassorbire. Serve un intervento che ne faciliti lo smaltimento, evitando blocchi al riavvio della produzione. Storicamente quando uno Stato vara incentivi per l'acquisto di automobili nuove poi recupera risorse grazie ad un aumento del gettito per Iva, tassa di circolazione o attraverso altre imposte. Senza contare che sostenere questo settore produttivo significa risparmiare parte delle risorse necessarie per gli ammortizzatori sociali. Non bastano poi gli incentivi all'auto elettrica, ma è necessario sostenere la domanda in maniera più ampia, allargando i bonus alle auto ad alimentazione alternativa con emissioni medie di CO2 da 61 a 95 g/km. I dati sono drammatici e le vendite vanno comunque a rilento.

Il Governo ha stanziato parte dei fondi destinati a Torino Area di crisi complessa, il progetto del Manufacturing e Technology Center a Mirafiori va avanti, come si procederà?

Questo è un aspetto positivo, il Governo ha confermato, stanziando i primi 20 milioni che si affiancano alle altre risorse in campo, l'attenzione al futuro della filiera dell'auto sostenendo il progetto sviluppato con la Regione Piemonte e il Politecnico di Torino per realizzare una Città della manifattura dedicata alle tecnologie automotive. Trasferimento di nuove tecnologie e formazione saranno i cardini di questo Centro che sorgerà nell'area TNE a Mirafiori. La Regione creerà qui un'Academy dell'Automotive e lavorerà il Competence Center del Poli, con

23 aziende attive. Il Governo ci ha chiesto un progetto esecutivo entro 120 giorni, contiamo di vederlo operativo entro due anni. Elettrificazione, Ict per l'automotive e nuovi materiali saranno i driver tecnologici.

Torino rappresenta il Polo dell'elettrico in Italia, con la produzione della Fiat 500 elettrica. Come si potrà sostenere la riconversione o comunque la specializzazione delle filiere?

Un progetto come il MTC rappresenta un acceleratore per le imprese dell'automotive, con un moltiplicatore elevato rispetto agli investimenti pubblici. Contiamo di realizzare 50mila metri quadri per attrarre aziende che decidano di insediarsi nella Città della manifattura e recuperare la leadership di Torino sull'intera filiera dell'auto italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

DARIO GALLINA

Presidente dell'Unione Industriale Torino

Alesina, l'economista di Harvard che non perse mai di vista l'Italia

i suoi lavori scientifici spesso si occupavano di temi generali, ma di attualità nel nostro paese
Vincenzo Galasso, Andrea Goldstein e Giuseppe Nicoletti

Professore negli Stati Uniti dal 1987, prima a Carnegie Mellon per meno di un anno e poi a Harvard, dove aveva ottenuto il dottorato appena due anni prima, Alberto Alesina (scomparso due giorni fa, all'età di 63 anni) era innanzitutto un economista di fama mondiale i cui scritti hanno raccolto più di 120mila citazioni (Google scholar).

Ma aveva mantenuto legami professionali e intellettuali stretti con l'Italia e con gli economisti italiani.

È lunghissimo l'elenco dei suoi co-autori italiani. Dei 142 articoli su riviste accademiche dal primo, pubblicato su *Economia pubblica* nel 1980, non ancora laureato, ben 82 sono il frutto della collaborazione con altri economisti italiani, tra cui molti allievi di dottorato, come Silvia Ardagna, Eliana La Ferrara (il loro ricordo lo trovate sul sito del Sole 24 Ore), Enrico Spolaore e Francesco Trebbi. Molti laureati della Bocconi, come anche altri co-autori - per esempio Carlo Favero, Paola Giuliano, Vittorio Grilli, Andrea Ichino, Roberto Perotti e Paolo Pinotti - senza dimenticare ovviamente Francesco Giavazzi e Guido Tabellini che in Bocconi insegnano da anni.

Nell'ateneo milanese, Alesina ritornava regolarmente, essendo dal 1993 fellow dell'Igier (Innocenzo Gasparini Institute for Economic Research), il centro stabilito nel 1990 per contrastare la "fuga dei cervelli" e portare in Italia studiosi di economia di tutto il mondo. Durante i seminari tenuti in Bocconi era frequente ascoltare i suoi commenti, arguti, spiritosi e sempre costruttivi - soprattutto nei confronti di dottorandi e giovani colleghi.

Nel complesso sono 42 gli economisti italiani ad aver pubblicato con Alesina in 40 anni, di cui 36 oltreoceano. Anche l'ultimo libro, *Austerity: When It Works and When It Doesn't*, che appena sei giorni fa ha ottenuto dal Manhattan Institute il prestigioso Hayek Book Prize, è frutto della collaborazione con Favero e Giavazzi. Con quest'ultimo, Alesina ha scritto 137 editoriali sul «Corriere della Sera» dal 2011 (ma aveva, in precedenza, collaborato assiduamente anche con questo giornale), spaziando su differenti temi, sempre con uno spiccato gusto per la provocazione, ma sempre con spirito costruttivo - «nell'interesse dei cittadini», come si intitolava l'ultimo contributo, apparso il 10 maggio.

Come ricordano Silvia Ardagna ed Eliana La Ferrara, la sua curiosità intellettuale lo spingeva su tanti fronti diversi, dalla macroeconomia agli studi su disegualianza, capitale sociale e cultura. Ma il campo principale rimaneva la *political economics*: lo studio delle motivazioni economiche e politiche che sono alla base dei comportamenti dei "decisori" (ministri, governi, parlamenti, banche centrali) e delle loro scelte di politica pubblica. Un nuovo filone della scienza economica che insieme ad altri studiosi aveva contribuito a creare. Quando l'accademia svedese deciderà che sarà giunto il momento di attribuire il Premio Nobel per l'economia agli studiosi della *political economics*, sarà molto strano non vedere il suo nome tra i vincitori.

Il suo interesse alle vicende italiane traspariva da molti suoi lavori scientifici che si occupavano di temi economici di portata generale, ma di grande attualità in Italia: dal debito pubblico, alle politiche di *austerity*, alla burocrazia, all'impatto dei legami familiari sul funzionamento del mercato del lavoro e sulle divisioni di genere. Durante le riunioni del gruppo di *Political economy* del Nber (National Bureau of Economic Research) che si

svolgevano nella sua Boston, amava sottolineare come non fosse un caso che molti *political economist* fossero italiani. I ricercatori amano studiare quello che non funziona. E in Italia a non funzionare è il rapporto tra politica e economia.

Una convinzione che si trasferiva al dibattito pubblico attraverso i suoi editoriali (spesso con Francesco Giavazzi) e i suoi libri. Editoriali a volte sferzanti, mai banali, che provavano a chiedere un cambio di direzione alla politica italiana spesso accusata di un approccio troppo timido in economia. Non si stancava mai di ricordare, sia nelle sue ricerche scientifiche che dalle colonne dei giornali, a un Paese storicamente refrattario ad accettare pienamente le regole del mercato, l'importanza della competizione tra imprese come motore degli investimenti e della crescita. Un cambio nel senso di più semplicità nell'amministrazione della cosa pubblica e nella regolamentazione, specialmente nei settori tradizionalmente protetti dell'economia italiana, come i servizi pubblici e le professioni liberali, nei quali il deficit di produttività relativamente ad altri Paesi si traduce in mancati investimenti e bassa crescita. Concorrenza sempre invocata da chi cerca di comprendere le radici del male italiano e sempre disattesa dai governanti, come nel caso della legge 99 del 2009 che richiede al governo di proporre ogni anno al Parlamento misure volte a promuoverla. Una disposizione rispettata per la prima volta sei anni dopo la sua approvazione e poi subito dimenticata, notavano Alesina e Giavazzi il 10 luglio 2017.

Anche l'Europa e l'euro rientravano negli interessi di Alesina, che nel 2010, insieme a Giavazzi, aveva curato un libro per l'Nber sui dieci anni della moneta unica. In tempi tranquilli, sostenevano, i benefici (e i costi) dell'euro sono importanti. Ma durante una crisi, i benefici appaiono ingranditi. Parole che suonano ancora oggi molto attuali.

La biografia di Alberto Alesina è un esempio di come sia spesso sterile parlare di fuga dei cervelli e di *brain drain*, quando invece la circolazione dei talenti può arricchire le nazioni e dare un senso alla globalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

imagoeconomica

Foto:

Il libro. -->

Il mondo che (ri)nasce. La nostra vita dopo la pandemia,
a cura di Andrea Ferrazzi, Rubbettino,
pp. 161, euro 14

La trattativa

La mossa di Autostrade contro la revoca "Pronti a ridurre il nostro indennizzo"

In una lettera del 5 marzo l'azienda offre allo Stato condizioni più favorevoli per la convenzione pur di evitare la rescissione
Vittoria Puledda

Milano - Autostrade per l'Italia è pronta a offrire al governo, pur di non vedersi revocare la concessione sulla rete, i termini della convenzione firmata. Ed è pronta anche a ridurre la pretesa di avere, nel caso di un'eventuale e ulteriore revoca che dovesse arrivare in futuro, un indennizzo che finora ha quantificato in 23 miliardi.

Ecco il contenuto inedito della lettera inviata il 5 marzo dalla società al ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, che Repubblica ha potuto esaminare. Delle nove missive che costituiscono il carteggio ufficiale inviato da Aspi al ministero a partire da dicembre e fino al 13 maggio, questa lettera è la più importante: anticipa il piano di investimenti/risarcimenti/passi indietro sulle tariffe.

Per far pace con il governo e togliere la spada di Damocle della revoca della concessione. Ma senza avere finora, lamenta la società, risposta.

La missiva è stata girata dalla ministra Paola De Micheli anche al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Contiene, tra l'altro, l'offerta di ridurre le tariffe per cinque anni; con un pacchetto complessivo che, tra maggiori manutenzioni e altre voci come noto vale 2,9 miliardi. Un'offerta considerata fino a questo momento non sufficiente dal governo per chiudere la partita anche se - sulle tariffe - da parte di Aspi c'è stato un passaggio successivo, in aprile, con la presentazione del Pef (il Piano economico finanziario).

«Aderendo a una indicazione ricevuta», si legge nella lettera, Aspi si dice disponibile a rivedere i termini dell'articolo 9 della Convenzione su cui si fonda la concessione della rete autostradale, ritenuti dal governo troppo generosi. In primo luogo Aspi punta a definire in modo più preciso il caso in cui - in futuro - possa scattare il "grave inadempimento" che porta alla revoca della concessione, finora genericamente richiamato. E poi - anzi soprattutto nel caso in cui ci fosse una revoca, propone la riscrittura della quantificazione dell'indennizzo. In pratica, una nuova norma che «disciplini le conseguenze in coerenza con le disposizioni contenute in analoghe convenzioni concluse con importanti operatori infrastrutturali italiani (ad esempio Enel Distribuzione)». Significa il superamento e la rimodulazione del famigerato articolo 35 del Milleproroghe, quello che prevede, in caso di revoca della concessione, il pagamento di un indennizzo di 7 miliardi. Ma anche al disponibilità a cancellare quanto prevede la Convenzione attuale, che in caso di revoca prevede il pagamento fino a 23 miliardi ad Aspi. La soluzione prospettata dalla società che fa capo alla famiglia Benetton rimanda alle altre Convenzioni, che prevedono una soluzione intermedia tra il valore delle immobilizzazioni e la redditività delle concessioni. La differenza tra 7 e 23 miliardi, insomma.

Oltre alla conferma della concessione, per Aspi è fondamentale rivedere l'articolo 35 del Milleproroghe, anche per tornare a potersi finanziare sul mercato. La lettera ricorda «la propria volontà, condivisa anche dalla sua controllante Atlantia, di individuare una soluzione concordata e definitiva della controversia, idonea al soddisfacimento del pubblico interesse». Resta comunque in piedi, informa la lettera, il ricorso al Tar contro l'articolo 35, sulla legittimità costituzionale delle norme che la riguardano. Sul ricorso, dello scorso 4 marzo, non è ancora stata fissata la prima udienza. Se il giudice ritenesse plausibile il dubbio di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

costituzionalità potrebbe rimandare la questione alla Corte costituzionale.

La lettera contiene anche altri tentativi di mediazione. Ad esempio, l'offerta di «coinvolgere il Concedente sia nella definizione dei criteri di scelta che nell'espletamento delle attività» di valutazione e di controllo della rete autostradale, o gli ulteriori interventi di extra manutenzione (compresi nel pacchetto da 2,9 miliardi).

Aspi ha tempo fino al 30 giugno per accettare la modifiche del Milleproroghe. Entro quella data, deve formalmente comunicare il suo assenso. Oppure, strada ben più probabile, restituire la concessione; secondo Aspi, sulla base di un indennizzo di 23 miliardi.

Con il contenzioso legale immaginabile.

L'esclusiva

La lettera del 5 marzo Ecco il testo inviato da Autostrade al ministero delle Infrastrutture e poi girato a Palazzo Chigi senza ottenere risposte formali.

Prevedeva, tra l'altro, l'offerta di ridurre le tariffe per 5 anni.

Pacchetto evidentemente giudicato non sufficiente Le mosse dei Benetton 1 I 2,9 miliardi Tra manutenzioni extra, minori tariffe e altri interventi a favore di Genova, è quanto ha messo sul piatto il gruppo dal punto di vista economico Il ricorso al Tar La società ha fatto ricorso al giudice amministrativo perché ritiene che l'articolo 35 del Milleproroghe sia incostituzionale Investimenti totali Da qui alla fine della concessione, Aspi si è impegnata a compiere 14,5 miliardi di investimenti complessivi sui quasi tremila chilometri di rete

Foto: ANSA/GIUSEPPE LAMI kIl confronto Paola De Micheli, ministra delle Infrastrutture, ieri ha visto anche il premier Giuseppe Conte

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ROBERTO TOMASI L'amministratore delegato di Aspi al governo "Dopo il Milleproroghe costretti a chiedere il prestito per andare avanti" COLLOQUIO

"Lo stop agli investimenti non è ricatto, siamo pronti a ridurre i pedaggi liguri"

TEODORO CHIARELLI

«Nessuna minaccia e tantomeno nessun ricatto: la scelta di Autostrade per l'Italia di rallentare il piano da 14,5 miliardi di euro di investimenti è una scelta obbligata». Roberto Tomasi, amministratore delegato di Aspi dallo scorso novembre, tiene il punto di fronte alle polemiche contro la società che fa capo, attraverso Atlantia e la holding Edizione alla famiglia Benetton. Ma manda anche segnali di disponibilità annunciando agevolazioni tariffarie in Liguria, dove agli enormi problemi causati dallo scellerato crollo del ponte Morandi si sommano in questi giorni le sofferenze dovute al sovrapporsi dei cantieri, con ben 18 gallerie chiuse. Tutto ciò mentre le trattative con il governo per trovare una qualche soluzione al tema della concessione, con i grillini pervicacemente schierati per la revoca tout court, proseguono a livello tecnico (una riunione si è tenuta anche ieri) senza registrare passi avanti significativi. «Ho visto nel dibattito politico opinioni molto sferzanti nei confronti della nostra scelta di dover rallentare il piano di investimenti da 14,5 miliardi di euro. In parte ce lo potevamo aspettare, visto il generale contesto di polemica - insiste Tommasi in un colloquio con La Stampa - Da quando il DL Milleproroghe ha cambiato in modo unilaterale la nostra Convenzione, il nostro rating è sceso a livello spazzatura e nessun istituto di credito ci presta più un euro per gli investimenti. Per questo a gennaio abbiamo chiesto a gran voce al governo di non approvare quella norma, ma non ci è stato dato ascolto». Tommasi descrive una situazione gravissima per la mancanza di liquidità, ulteriormente peggiorata dall'emergenza Covid. «Ha provocato un tracollo del traffico e dei nostri ricavi: 1 miliardo in meno di fatturato solo per il 2020 e una previsione di rosso di 300 milioni nel 2021. Grazie ad Atlantia, che ci ha messo a disposizione 900 milioni, possiamo garantire stipendi, manutenzioni, investimenti per la sicurezza. Ma come facciamo a investire in nuove opere in questa situazione?». Secondo l'ad, Aspi si trova di fronte a un obbligo, previsto dal codice civile: in assenza di autofinanziamento e di risorse esterne, gli amministratori devono verificare la continuità aziendale, prima di assumere degli impegni di spesa. «Al tempo stesso, il codice civile impone agli amministratori la tutela del valore patrimoniale dell'azienda, al fine di tutelare gli stakeholder, inclusi creditori e azionisti - aggiunge Tomasi - Ecco perché abbiamo avviato l'istruttoria per chiedere il prestito Sace, come altre aziende, per un importo pari al 10% dei fabbisogni futuri di Aspi nei prossimi 6 anni». Detto questo, Aspi tenta di rompere l'accerchiamento cercando di presentarsi come azienda propositiva che si sforza di rispettare gli impegni presi. «Aspi ha una grande capacità di realizzare investimenti fondamentali per il Paese, generando immediati effetti positivi su comparti come la manifattura, i servizi, l'edilizia - chiosa Tomasi - Le do una notizia: entro metà giugno, concluderemo lo scavo della Galleria Santa Lucia a Barberino del Mugello. E' uno dei principali investimenti infrastrutturali in corso in Italia e in Europa: uno scavo altamente complesso di oltre 7 km, realizzato con una delle frese più grandi del mondo. Servirà ad ampliare l'A1 e a collegare ancora meglio nord e sud dell'Italia». Nella stessa ottica va vista la visita di Tomasi oggi a Genova. Una riunione con le istituzioni liguri per fare il punto sui tanti lavori che Aspi sta realizzando sulla rete della regione. Soprattutto per quanto riguarda le ispezioni in galleria, uno dei punti dolenti, insieme ai viadotti, della vecchia gestione, sulla quale sta per altro indagando la magistratura. «Entro

il 15 giugno - annuncia - avremo concluso la prima fase dei controlli su tutte le 587 gallerie presenti sulla nostra rete, di cui circa la metà è in Liguria». Un fronte sul quale sono schierati 500 tecnici. Dopo anni di scarsa o nulla manutenzione, i disagi per gli automobilisti sono ora inevitabili. «Chiediamo la comprensione dei cittadini per i giorni che verranno - dice Tomasi - Come abbiamo già fatto in passato a Genova e in Liguria, vista la straordinarietà della situazione, siamo intenzionati a valutare agevolazioni tariffarie nel caso in cui si verificano disagi particolarmente problematici». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO TOMASI AMMINISTRATORE DELEGATO DI ASPI

Il Covid ha provocato un tracollo del traffico e dei nostri ricavi: 1 miliardo in meno nel 2020

Il prestito ha un importo pari al 10% dei fabbisogni futuri di Aspi nei prossimi 6 anni

FASE PRESTO RIPARTIAMO . I DEE PER NON AVER PAURA DEL FUTURO

Un'alleanza tra industria e politica per ridare energia all'Italia

CURARE I DANNI ECONOMICI DELLA PANDEMIA CON UNA TRANSIZIONE ENERGETICA NON PIÙ DEMAGOGICA. PARLA N. MONTI, AD DI EDISON

Stefano Cingolani

La pandemia sta lasciando il posto a una recessione gravissima, tuttavia la crisi offre anche grandi opportunità. Bisogna saperle cogliere accelerando la crescita, sciogliendo i lacci che soffocano le potenzialità del paese, trovando una nuova intesa tra industria e politica. E' un messaggio positivo quello che l'ingegner Nicola Monti, amministratore delegato della Edison, vuole lanciare: l'ottimismo dell'intelligenza non solo della volontà. Il primo gruppo energetico privato in Italia con un fatturato da otto miliardi di euro, erede della Montedison, è controllato dalla francese Edf entrata nel 2001 in seguito a una scalata guidata dalla Fiat che fece tremare il governo allora guidato da Giuliano Amato. Oggi la società è sempre più concentrata sulla vendita di elettricità e sulle fonti rinnovabili. Sta cedendo le attività di esplorazione e produzione, è la numero due nell'eolico, e ci sono ampi spazi in questo vasto processo di transizione. Secondo l'Economist la pandemia accelera le politiche che combattono il cambiamento climatico, secondo altri la rivoluzione verde si arresta di fronte alla necessità di avviare al più presto la ripresa, è un problema di tempi e di costi anche sociali. Monti condivide l'analisi del settimanale britannico: "Non credo che la transizione subirà uno stop. Anche il crollo del prezzo del petrolio è congiunturale, in due anni tornerà su livelli che rendono competitive le fonti diverse dagli idrocarburi", precisa. Il Green Deal europeo è un volano fondamentale e l'accordo franco-tedesco collega strettamente agli investimenti "verdi" gli stanziamenti del fondo per la ripresa. "In Italia c'è grande dibattito, ma anche una enorme difficoltà a passare dalle parole alle cose. Burocrazia, procedure complesse, un sistema farraginoso per le autorizzazioni. Dunque uno degli obiettivi fondamentali è semplificare. Ci sono investimenti privati già stanziati e in attesa di trasformarsi in posti di lavoro. Le cose da fare le conosciamo, sono scritte nel piano Energia e Clima 2030 che stabilisce gli obiettivi nazionali per il prossimo decennio". Prendiamo il parco eolico: è invecchiato con tecnologie inefficienti e obsolete, rinnovarlo significa risparmiare e produrre di più con minor impatto sull'ambiente. "E' semplice, i nuovi rotori sono più potenti, se ne possono usare meno per ottenere lo stesso risultato o anche migliore", spiega Monti. "Dunque si tratta di un progetto estremamente importante e ci sono tutte le condizioni per realizzarlo. Ma, di nuovo, ci vogliono anni per ottenere le autorizzazioni". L'efficienza energetica è un campo che offre ampie possibilità. Il patrimonio edilizio italiano ha bisogno di interventi, realizzarli consente di mettere al lavoro un indotto ampio e per di più tutto italiano, sottolinea Monti il quale apprezza l'introduzione degli ecobonus e suggerisce che l'esempio venga seguito anche in tutti quei settori che consentono di accompagnare una transizione lunga e piena di incognite. L'auto elettrica, ad esempio. Non si tratta solo di produrre nuove vetture, ma di avere le infrastrutture indispensabili. "L'Italia è indietro rispetto al Regno Unito dove i punti di ricarica sono già tanti quanti i distributori di carburanti tradizionali. Anche in questo caso, ci vuole una risposta di sistema che metta in campo le imprese automobilistiche, quelle elettriche, le infrastrutture e i governi". Transizione energetica non vuol dire fine immediata del petrolio e tanto meno del gas, le energie alternative stesse ne hanno bisogno come supporto fondamentale. Gli idrocarburi serviranno ancora per favorire questo passaggio storico. Monti sottolinea che "l'industria nazionale ha competenze e

riserve da sfruttare. Importante è che non torni la tentazione di imporre tasse, royalties, aggravii di costi che si scaricano sui prezzi ". Bisogna fermare l' eccessiva pressione verso questo settore e lo dice un' impresa che punta sulle nuove fonti. La Edison vuol sostituire con gas naturale il gasolio utilizzato nei trasporti pesanti. Il primo deposito costiero di gas naturale liquefatto in piccola scala costruito a Ravenna sarà in esercizio dal prossimo anno; è il punto di partenza per il gas che verrà usato come carburante per navi, carburante per camion, fonte di energia in luoghi remoti. Ciò permette una sensibile riduzione e, in alcuni casi, un quasi totale abbattimento delle emissioni di gas serra all'interno dell' atmosfera. Ma la Edison è anche leader nell' idroelettrico, una eredità che risale alla fine dell' 800 con le storiche centrali sul l' Adda. " L' Italia è tra i paesi con maggiore capacità installata e con un' intera filiera industriale ", ricorda Monti. " Si tratta di preservare e ammodernare le centrali. Ci sono progetti per 7 miliardi di euro per aumentarne l' efficienza e sono intrappolati nelle solite pastoie problematiche: concessioni scadute, incertezze delle procedure, problemi di armonizzazione europea e di omogeneizzazione regionale ". La pandemia ha riportato in primo piano la discussione sul futuro delle città. Un ripensamento era già in corso, adesso si è affermato un modo di lavorare che rafforza il progetto della smart city; in più è emersa l' esigenza di ripensare la mobilità urbana. L' industria energetica ha un ruolo importante. " Basti pensare che l' età media dei veicoli pubblici in Italia è dodici anni, in Europa è sette. Ammodernare in questo caso significa scegliere in modo deciso la elettrificazione, con tutto quel che comporta in termini di infrastrutture ". Anche questo passo va pianificato attentamente. Programmare e semplificare. Per l' ingegner Monti sono due punti fermi. Capacità di scegliere e organizzare le priorità, abbattendo la barriera burocratica. Ma non c' è solo la burocrazia, a ostacolare la transizione c' è il fronte del No, ci sono i No Tap, i No Tav, adesso anche i No 5G, e siedono anche in Parlamento. " Prendiamo Genova come modello ", sostiene Monti. " Le cose si possono realizzare e bene. Nel caso del nuovo ponte sul Polcevera il commissario straordinario è riuscito a creare consenso tra tutti i soggetti coinvolti, le amministrazioni locali e le imprese ". Un esempio che rischia di diventare una nobile eccezione perché, finito il lockdown, tornano gli atteggiamenti ostili che prendono di mira anche le energie rinnovabili. Non occorre sostenere una battaglia culturale e politica? La lezione da trarre da questa crisi, secondo Monti, è che " ci sono le energie per competere e crescere, però occorre sciogliere i vincoli che le bloccano e puntare in modo chiaro al cambiamento. Ciò richiede di rimettere insieme industria e politica; in questi anni hanno seguito percorsi diversi, diventando due mondi che non si parlano abbastanza, con un danno per il paese. E' una frattura che va ricomposta " .

INTERVISTA FASE PRESTO

Oltre il caso Aspi

" Un governo non può pretendere di modificare l' azionariato dei privati " , ci dice il sottosegretario Margiotta
Valerio Valentini

Roma. Prova a prenderla con filosofia. Gli fai notare che è dal suo ministero che sembra passare il destino del governo, e Salvatore Margiotta dice che " è bello lavorare su temi centrali per lo sviluppo del paese " . Ché del resto, aggiunge il sottosegretario ai Trasporti, senatore lucano del Pd, " abbiamo a disposizione 130 miliardi di euro già stanziati per finanziare grandi e piccole opere: e almeno 80 potrebbero essere spesi già nei prossimi 3 anni " . E allora ecco il " piano choc " : eppure nella vulgata dei giornali, a frenare sareste proprio voi del Pd. " Al Mit stiamo lavorando in stretto contatto col ministro De Micheli, che mi ha chiesto di collaborare a questo dossier. Bisogna superare lo scontro ideologico tra due posizioni, rappresentate entrambe in modo semplicistico: c' è chi vuole deregolare tutto e chi, invece, pensa che il codice degli Appalti sia un totem intoccabile " . Insomma, né con Renzi né con Delrio? " Provocazione pure questa semplicistica. Ricordo che Graziano era il ministro dei Trasporti del governo Renzi che approvò il codice degli Appalti. Che, nel complesso, è una buona legge che si fonda su alcuni principi che per noi rimangono inviolabili. La semplificazione a cui pensa il Pd esclude che si riduca la competizione tra le imprese, si mortifichi la trasparenza e si costruiscano ecomostri. Semplificare bene è complicato, e gli slogan non aiutano " . Eccone uno, allora: modello Genova. " Ap punto. A Genova è stato corretto utilizzare quel modello perché ci trovavamo di fronte a un fatto straordinario. Peraltro, ci si dimentica che è stato di fatto applicato il tanto vituperato codice degli Appalti, in particolare l' articolo 63, evidentemente poco conosciuto. Faccio però notare che alla gara per la ricostruzione del ponte sono state invitate solo cinque imprese ed è stato possibile derogare alla valutazione di impatto ambientale anche perché si trattava della ricostruzione di un' opera. Non credo che questo modello sia replicabile sempre e comunque. E poi c' è l' altro slogan: modello Expo. Ora, l' Expo non è stato solo un' opera pubblica, ma un insieme di investimenti pubblici e privati. Un modello, dunque, che poco ha a che fare con la legislazione sui lavori pubblici " . Come che sia, al momento ci sono due tavoli di lavoro: uno al Mit, per semplificazioni normative più tenui e di lunga durata, e uno a Palazzo Chigi, dove si sta elaborando un piano choc per i mesi di crisi che verranno. " Far convergere i due binari sarebbe auspicabile, così da far confluire l' intero lavoro in un de creto da varare a stretto giro. Ma spetta al premier coordinare l' azione del governo " . Un' azione che non pare molto armonica, dal momento che, oltre al piano " Italia choc " di Renzi, ce n' è anche un altro ideato dal viceministro ai Trasporti grillino, Giancarlo Cancellieri. " L' impianto di Italia choc contiene alcune cose condivisibili: prevede l' individuazione di un elenco di opere da parte del premier, su proposta del Mit (e già abbiamo una bozza), su cui nominare il commissario e, inoltre, prevede termini perentori per la Via. Mi convince assai meno, invece, l' approccio del M5s, per ché renderebbe gli ad di Anas ed Rfi dei supercommissari in grado di nominare, a loro volta, subcommissari per un totale di 300 opere. Una superfetazione del commissariamento che peraltro prevede la procedura negoziata su 300 cantieri: francamente un po' troppo " . Ma del resto che i rapporti col M5s non siano facili lo dimostra anche l' altro dossier, quello di Autostrade. Al punto che lo stesso Cancellieri è arrivato ad accusare il suo ministro di aver occultato dei documenti sulla famigerata revoca della concessione. " Una

sgrammaticatura istituzionale notevole, sì. E del resto tutti al Mit sapevamo bene che quei documenti erano stati trasferiti a Palazzo Chigi ". Ma questa revoca ci sarà o no? Si è fatto prima a ricostruire il Morandi che a decidere il da farsi coi Benetton. " Sì, ho visto che anche il segretario Zingaretti ha preteso chiarezza, sul tema, e condivido in pieno la sua sollecitazione. Non so quale sarà l'orientamento finale, ma se alla revoca non ci si dovesse arrivare, allora spero una cosa: che un'eventuale ridefinizione della concessione preveda, certo, una soluzione molto onerosa per chi, come Aspi, deve rispondere della tragedia del Morandi, ma al tempo stesso conveniente per il paese in termini di finanze pubbliche e posti di lavoro. E sarà per la mia concezione antica delle regole della politica, ma trovo bislacco che un governo possa intromettersi nella definizione dell'azionariato di una società pubblica ". Nel senso che non condivide l'idea di chi, nel M5s, pretende che i Benetton abbandonino la guida di Aspi. " Il privato può fare le sue scelte, nel rispetto della legge e, auspico, dell'opportunità. Ma ripeto: in uno stato di diritto, un governo non pretende di modificare l'azionariato di un'impresa privata ". Ma questo è il paese in cui un viceministro dello Sviluppo, il grillino Buffagni, annuncia via Twitter che ad Aspi non verranno concesse garanzie sui prestiti. " Io invito tutti alla razionalità. Se si decide per la revoca, ha senso negare le garanzie. Ma se la revoca non c'è, non si può pretendere di negare un aiuto previsto dalla legge e poi scandalizzarsi se Aspi blocca gli investimenti. Non è cercando il consenso facile che si risolvono problemi complicati ". A proposito: dallo stesso Pd salgono le voci di chi invoca un rimpasto. Questo governo è all'altezza della sfida tremenda che ha di fronte? " Questo, per il governo, è il momento di dimostrare di essere in grado di gestire non solo l'emergenza sanitaria, ma la crisi economica che sarà forse ancor più grave ". Non ci ha risposto. " Diciamo che qui si parrà la nobiltà del governo, ecco " .

SCENARIO PMI

4 articoli

L'analisi del Cerved rating agency

Alberghi, ristoranti e costruttori: uno su cinque è a rischio default

Le stime dell'impatto Covid. Nello scenario peggiore il rischio default è al 22%

Luca Orlando

Un caso su cinque nelle costruzioni. Valori non distanti per alberghi, ristoranti o per la filiera dell'auto. Con il passare del tempo le stime di impatto del Covid sull'economia italiana si fanno sempre più cupe, spingendo verso l'alto le probabilità di default per le singole aziende. Rispetto a due mesi fa, quando il lockdown produttivo era ancora di là da venire, le ipotesi di Cerved rating agency si modificano in peggio, aumentando la dose di rischio insita nel sistema. Probabilità di fallimento che nella media rispetto a inizio marzo si alzano di un punto al 7,7% nello scenario soft, quello ritenuto più ottimistico (nessuno stop oltre il mese di maggio), e che invece balzano di cinque punti al 15,5% nel caso in cui l'evoluzione della crisi richieda fino a sei mesi di lockdown. Medie, tuttavia. Che presentano un'ampia dispersione tra i diversi settori presi in esame, con l'impatto più pesante anzitutto per le costruzioni, tra le vittime più immediate di uno stop prolungato che paralizzi nuovi investimenti così come l'attività nei cantieri esistenti.

Nello scenario "hard" il rischio default qui sale al 22%, distanziando solo marginalmente l'area vasta dei servizi alberghieri, della ristorazione e di tutto ciò che ruota attorno al turismo, comparti in prima linea nell'affrontare i danni del virus. Mentre in ambito manifatturiero l'impatto più pesante è per il settore automotive, penalizzato dal crollo della propensione all'acquisto delle famiglie.

Anche nell'ipotesi peggiore vi sono tuttavia settori ritenuti più robusti, "graziati" in una certa misura dall'emergenza o piuttosto rilanciati proprio da questa. È il caso dei servizi di informazione e comunicazione, così come di produzione e commercio di farmaci e alimentari, agricoltura. Altra dimensione rilevante è la dimensione, fattore chiave in generale, che diventa dirimente nella crisi. Se infatti per le aziende di stazza maggiore le possibilità di default sono contenute in un range tra 3,6 e 8,5% a seconda degli scenari, via via che la taglia si riduce lievitano i rischi, con percentuali che per **Pmi** e microaziende arrivano al 20% e oltre.

In termini di rating ciò che accade è uno spostamento rilevante verso le fasce di rischio più elevate, con l'area speculativa a lievitare di 16 punti nello scenario più lieve, di 42 al verificarsi delle condizioni peggiori.

Se oggi il 55% del campione si trova in una condizione di relativa tranquillità (area di sicurezza o solvibilità), tale perimetro scenderebbe al 39,5% nell'ipotesi "soft", al 14% nel caso peggiore. Stime quanto mai cupe, che tuttavia ancora lasciano uno spazio all'ottimismo: lo scenario "soft", quello in cui i ricavi calano del 12,5%, in cui l'Ebitda si riduce solo di tre punti restando comunque in terreno positivo e dove le misure del Governo producono effetti significativi, è al momento ritenuto da Cerved Rating Agency il più probabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA PIÙ PENALIZZATI Dati in percentuale PIÙ RESILIENTI Fonte: Cerved Fonte: Cerved 22,0 19,1 18,9 18,6 18,1 17,8 6,5 6,8 7,9 10,1 11,4 12,7 Costruzioni Servizi di alloggio e ristorazione Att. amm. e servizi di supp. al settore Automotive Attività immobiliari Commercio - tessile/vegiario

Tra i settori "graziati" dall'emergenza i servizi di informazione, produzione e commercio di farmaci e alimentari, agricoltura.

Foto:

Esposti all'insolvenza

Foto:

La crisi dell'auto. -->

In ambito manifatturiero l'impatto più pesante è per il settore automotive, penalizzato dal crollo della propensione all'acquisto delle famiglie

diventerà LA FABBRICA PRODOTTO DEL PROGETTO

Telecom si rafforza nel cloud con l'acquisizione di Noovle

Telecom ha sottoscritto un accordo per l'acquisizione del 100% di Noovle, società di consulenza Ict e system integration, specializzata nella fornitura di progetti e soluzioni cloud e tra i principali partner di Google Cloud nel mercato italiano. L'operazione, si legge in una nota, permette a Telecom di ampliare la propria offerta di servizi innovativi di public, private e hybrid cloud e di rafforzare le competenze di servizio per accelerare la digitalizzazione delle imprese, dalle **Pmi** alla grande industria, fino al mondo della pubblica amministrazione e della sanità. «Grazie a questa acquisizione, Tim accelera significativamente nel percorso avviato al fianco di Google e apre la strada alla futura creazione di una newco dedicata ai servizi cloud ed edge computing», sottolinea la nota. Noovle è stata creata a Milano nel 2013 da tre imprenditori, Paolo Vannuzzi, Giorgio Valtolina e Piergiorgio De Campo) e diventerà la fabbrica-prodotto per il progetto Tim Cloud. La società che fattura 31 milioni e ha un migliaio di clienti è stata pagata qualche milione di euro. «Dalle sinergie attese - ha osservato Carlo D'Asaro Biondo, Executive Vice President Tim-Cloud Project - prevediamo un'importante accelerazione sul fronte dell'offerta e un significativo rafforzamento della nostra posizione sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIM

Acquista Noovle

Tim ha sottoscritto un accordo per l'acquisizione del 100% di Noovle, società italiana di consulenza Ict e system integration specializzata nella fornitura di progetti e soluzioni cloud e tra i principali partner di Google Cloud nel mercato italiano. L'operazione «permette a Tim di ampliare la propria offerta di servizi innovativi di public, private e hybrid cloud e di rafforzare le competenze di servizio per accelerare la digitalizzazione delle imprese, dalle **Pmi** alla grande industria, fino al mondo della Pubblica amministrazione e della sanità. Grazie a questa acquisizione, Tim accelera significativamente nel percorso avviato al fianco di Google e apre la strada alla futura creazione di una Newco dedicata ai servizi cloud ed edge computing».

LA PENISOLA DEGLI ATENEI ONLINE

Non solo Cambridge. Da nord a sud, il lockdown ha costretto tutte le università a scoprire l'e-learning. Metodi differenti, creatività, studenti e docenti. Una lezione aperta Bergamo, a fine febbraio, col 50 per cento di studenti fuorisede, è il primo ateneo a chiudere le lezioni in presenza. Tutto da reinventare Dice Arturo De Vivo, rettore a Napoli: " È come se avessimo fatto un salto in avanti di dieci anni, anche verso una maggiore integrazione "

Marianna Rizzini

Strano dover parlare a uno schermo, ma quando poi lo schermo improvvisamente ti risponde, perché dall'altra parte c'è lo studente, capisci che il segreto di internet - per mettere anche al timido di avere un volto, seppure in modo mediato - ha fatto accadere un piccolo miracolo, in un momento di grande difficoltà ". Così Paola Severino, vicepreside della Luiss Guido Carli, già rettore dello stesso ateneo ed ex ministro della Giustizia, racconta la fatica ma anche la scoperta di un mondo nuovo (e di un modo nuovo) nell'insegnamento e dell'apprendimento, durante i primi, durissimi giorni di lockdown. Chiudere le università o riaprirle nella forma dell'insegnamento a distanza, " questa sì che è una bella botta ", ha scritto Giuliano Ferrara su questo giornale. Possono andare d'accordo didattica e distanza? C'è l'università di Cambridge che si annuncia " luogo chiuso " per il prossimo anno, ci sono gli atenei - tanti, in tutto il mondo - che si ripensano anche da remoto, e c'è il filosofo Giorgio Agamben " in guerra contro i professori che giurarono fedeltà al wi-fi ", come nota Francesco Cundari su Linkiesta (" i professori che accettano di sottoporsi alla nuova dittatura telematica ", scrive Agamben, " e di tenere i loro corsi solamente online ", sono " il perfetto equivalente dei docenti universitari che nel 1931 giurarono fedeltà al regime fascista "). La realtà, da nord a sud, racconta invece di un processo di adattamento faticoso, ma anche fantasioso, al capovolgimento di vita, abitudini e pensieri che l'emergenza ha portato. Dice Severino: " Dopo i primissimi giorni di disorientamento - eravamo nel pieno dell'attività per i corsi del secondo semestre e per i master - abbiamo sperimentato la nostra piattaforma interattiva. Questo ci ha permesso di non interrompere l'anno accademico, e di far laureare chi doveva laurearsi. Gli studenti hanno cominciato a interagire come in aula. Addirittura alcuni genitori, passando davanti al computer, si sono fermati ad ascoltare le lezioni. È l'ateneo che entra nelle case in un momento di difficoltà, come compagnia qualificata. Siamo riusciti anche a mantenere vivo il progetto ' Dialoghi italofrancesi ', con alcuni webinar molto seguiti: abbiamo avuto fino a novecento ascoltatori. Questo ci ha permesso anche di accorciare le distanze internazionali: ci chiedevano di partecipare dall'Armenia e dall'Azerbaijan. Da una crisi, come spesso accade, è nata un'opportunità ". Come gestirla, adesso? " Io credo ", dice Severino, " che, con grande equilibrio, ognuno con la propria identità, si possa mantenere il modello interattivo, da un lato, affiancandolo dall'altro con la presenza fisica. Il professore deve essere presente al momento della laurea. È stato duro, in questi mesi, per studenti, famiglie e docenti, rinunciare a un evento emozionante e simbolico. Per questo abbiamo promesso, quando sarà possibile, un ' graduation day '. Intanto prendiamo il buono dalle cose nuove ". Di fronte a quello che appare come un cambiamento profondo, e soltanto in alcuni casi un percorso accelerato per qualcosa che era già in atto all'interno di una modalità del sapere invariata da secoli, si assiste, pur nelle differenze, a un simile sforzo di proiettarsi oltre l'assettato sbarramento delle porte in quella che è sempre stata considerata una " comunità ". Non a caso la comunità universitaria, racconta Remo Pellegrini, rettore dell'Università degli studi di Bergamo e coordinatore dei

rettori della Lombardia, " si è stretta virtualmente attorno alla città assalita dalla pandemia " . A fine febbraio, quando il resto del paese ancora faticava a rendersi conto dell ' incubo imminente (Lombardia compresa), con il cinquanta per cento di studenti fuorisede, Pellegrini decide di sospendere l ' attività dal vivo. " Abbiamo preso la decisione di ' trasferirci ' subito online, anche se simbolicamente ho voluto presiedere la prima sessione di tesi a distanza, il 10 marzo, in piena tempesta. Volevamo dare un segnale di vicinanza agli studenti e ai colleghi. E da quel momento il dialogo con gli studenti è cresciuto. Ma resto convinto che l ' università a distanza sia un mezzo e non un fine, e che spetti all ' operatore rendere normale quel che non male non è " . Pur nella difficoltà, gli aneddoti dalla vita universitaria a distanza - dai professori che devono cercare di capire, durante gli esami, se davvero lo studente non abbia suggeritori in stanza, ai nonni che cercano di parlare con lo schermo durante la laurea del nipote - restituiscono la suggestione di una maieutica inattesa: la difficoltà che " tira fuori " capacità che non sai di avere. " Vivo in Val Seriana, centro dell ' emergenza " , dice Pellegrini, " e ho imparato la lezione: l ' emergenza ci ha comunque cambiati. E paradossalmente, nella distanza, ci ha avvicinati " . Gli studenti, anche stranieri, scrivevano al rettore mail come: " Quando torneremo avremo ben presente il privilegio di conoscere e imparare " . Ci sono stati i giorni orribili della perdita dei colleghi e del ricovero di altri, e la mattina in cui una studentessa, a cui era appena morto il padre, ha chiesto al rettore di poterlo ricordare pubblicamente. " Ma ora l ' importante è tenere a mente che la parte maggiore devono continuare a farla le persone, non le piattaforme " , dice Pellegrini. Sempre al Nord, nel Piemonte colpito dal virus, la dimensione virtuale è stata anche pratica, racconta il professor Antonio Amoroso, docente di Genetica Medica a Torino: " Abbiamo dovuto rapidamente pensare a un sistema che permettesse agli studenti di seguire a distanza, ma, vista la materia, abbiamo creato camere virtuali per i medici tirocinanti, con manichini, simulazioni e cabine di regia. Però, dice Amoroso, da medico, " chi studia Medicina sa che non può non esserci il rapporto diretto con il paziente, e come professore ho cercato di mantenerlo, anche se via mail, con gli studenti. Si dovrà andare verso un sistema misto, e però allora dobbiamo riuscire a piegare i nostri computer alle modalità irrinunciabili della relazione umana " . Altro dubbio: come fare a mantenersi " comunità " con la perdita di tutto quello che ruota attorno a una città universitaria, dai riti ai luoghi ai momenti di aggregazione? Da Perugia, città universitaria per antonomasia, il rettore Maurizio Oliviero parla di un ateneo che si è messo al servizio dell ' emergenza, a livello teorico e a livello pratico, per esempio " con la produzione di reagenti per tamponi " . Ma quello che preme a Oliviero è far sentire, oggi, " la fiducia e la stima agli studenti, giovani che dovrebbero essere l ' orgoglio del paese, in un momento in cui vengono meno le loro certezze e le loro abitudini. Non vorrei mai che qualcuno, viste le difficoltà economiche che hanno investito tante famiglie, rischiasse di perdersi per strada. Vorrei proporre quindi un patto: caro studente, non so che reddito abbia la tua famiglia, tu sai quanto può pagare come retta quest ' anno. Bene, paga quella cifra. Vorrei che si investisse sulla responsabilità di questi giovani che durante il lockdown hanno frequentato virtualmente le loro facoltà, con compostezza. Nessuno si è tirato indietro: studenti, docenti e personale tecnico amministrativo. Spero che tra qualche mese scopriremo che le università italiane sono state in grado di riprendersi il posto in prima fila che meritano per impegno e competenza " . Ci sono realtà universitarie, in Italia, che si erano preparate a un futuro più digitale, ma, dice il rettore della Sapienza Eugenio Gaudio, " gli atenei sono stati travolti da una situazione inaspettata e imprevedibile che non ha precedenti nella storia " . E però la risposta, dice Gaudio, è stata " sorprendentemente positiva, dalle piccole cose - il docente anziano e non

nati vo digitale che fa in pochi giorni il balzo telematico, per così dire, e comincia a usare davvero lo smartphone che prima usava soltanto per chiamare la moglie - fino allo sforzo organizzativo per insegnare su piattaforma. Può essere un patrimonio per il futuro, questa risposta, vista anche la necessità, per ora, di adottare un sistema misto. Ma io non credo che la didattica a distanza possa sostituire l' università vera, che è fatta di scambio di idee estemporaneo e incontri che ci cambiano la vita ". Il ponte verso le fasi tre e quattro si intravede, ma con contorni sfumati. Può l' università dare un suggerimento per un futuro ansiogeno? Le università, dice l' ex rettore di Tor Vergata e docente di Genetica Giuseppe Novelli, " posso non aiutare la crescita economica e sostenere, ora, la ripresa della società, oltre a migliorare quella di ripresa delle **piccole e medie imprese**, lavorando insieme " . " Bisogna favorire " , suggerisce Novelli, " lo ' spinin ' : gli atenei aiutano le imprese a innovare i loro prodotti, se sono buoni vanno sul mercato, con vantaggio per tutti. E poi dovrebbero essere subito aperti i laboratori, pur con tutti i sistemi di sicurezza e garanzia, e dovrebbe essere facilitato lo scambio di dati su piattaforme scientifiche, rafforzando nel contempo l' internazionalizzazione: sta già avvenendo, nel grande campus virtuale di università europee " . Né c' è divario Nord-Sud nella reazione universitaria all' auto-reclusione da virus. Racconta Arturo De Vivo, rettore dell' Università Federico II di Napoli: " Torno con il pensiero al 10 marzo, il giorno in cui, con lo svuotamento dell' ateneo, abbiamo capito di avere un' unica alternativa: attivare subito le lezioni a distanza, anche avvalendoci dell' esperienza fatta con la sperimentazione dell' e-learning con il progetto ' Federica ' , già presente. A quel punto, e in prospettiva, abbiamo potenziato l' offerta, su varie piattaforme, prevedendo l' erogazione di 3.500 corsi, e ci siamo attivati per esami e lauree da remoto " . Come garantire i diritti di tutti i 75 mila studenti nell' emergenza, questa era la priorità, dice De Vivo: " Il rapporto interpersonale è fondamentale, e quello dovrà essere ristabilito, pur mantenendo un sistema ibrido. Ma questa esperienza ci ha mostrato una via per essere più inclusivi: l' insegnamento a distanza potrà essere utile agli studenti con disabilità, agli studenti lavoratori, a chi ha difficoltà a frequentare. E ' come se avessimo fatto un salto in avanti di dieci anni, anche verso una maggiore integrazione " . Giuseppe Paolisso, rettore dell' Università della Campania Vanvitelli, ricorda la settimana da " regime di guerra " in cui l' ateneo " ha convertito i corsi online e bloccato gli esami scritti, meno controllabili a distanza, per mantenere solo quelli orali " . Però l' emergenza, per definizione, dice Paolisso, " non può farsi routine, specie per quanto riguarda l' attività di ricerca, che dovrà riprendere in sicurezza. Il ritorno al concetto di comunità accademica non sarà rapido, sarà complesso, ma speriamo di farcela per primavera del 2021. Più bravi di Cambridge, è l' auspicio " , scherza Paolisso. " L' università sta reagendo bene, tanto più dove rappresenta l' ambiente che rende possibile un salto di qualità nella vita di chi proviene da famiglie che non hanno potuto fornire strumenti di formazione " , dice il professor Pasquale Catano, prorettore vicario dell' Università Mediterranea a Reggio Calabria. Poi c' è lo scambio con l' esterno, anche sotto forma di aiuto pratico: " Nella facoltà di Ingegneria chimica abbiamo prodotto un disinfettante alle essenze di bergamotto e l' abbiamo mandata al nord. E se, per il sud, il problema delle università telematiche come scorciatoia era molto sentito, oggi possiamo dimostrare che la tecnologia, usata dalle università statali, con garanzie, può essere una grande opportunità " . Foto: Politecnico di Milano, 5 marzo 2020, si fa lezione da remoto nell' aula vuota (foto Claudio Furlan/LaPresse)